



AITI



Associazione Italiana
Traduttori e Interpreti

Indagine sul mercato dei Traduttori e degli Interpreti 2018

Credits

Il sondaggio è stato elaborato dalla **Commissione Traduttori Tecnico-Scientifici** in collaborazione con la **Commissione Interpreti** e la **Commissione Formazione e Aggiornamento**, con il coordinamento di **Riccardo Olivi** ed è stato proposto per la compilazione nel 2018 (gennaio-marzo)

Elaborazione dati a cura di **Demetra S.r.l.** <https://www.opinioni.net/>

Con il contributo del **Prof. Federico Gaspari**

Realizzato in proprio

Copyright © 2018 AITI

Sede legale c/o Studio Budriesi – Pagliuca – Bernardi – Commercialisti Associati –
Via Don Luigi Sturzo N. 52/A – 40135 Bologna



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale

AITI Associazione Italiana Traduttori e Interpreti www.aiti.org

Introduzione	4
Il sondaggio 2018	6
I. Anagrafica	7
II. Professione	12
III. Traduttori.....	35
IV. Interpreti.....	87
V. Formazione.....	99

Introduzione

Nel 2018 l'Associazione Italiana Traduttori e Interpreti (AITI) ha svolto un sondaggio aperto a tutti i Traduttori e Interpreti che lavorano con l'italiano come lingua di partenza o di arrivo. Questo sondaggio fa seguito a due sondaggi analoghi svolti nel 2013 e nel 2007.

A distanza di cinque anni e dopo la forte crisi economica che ha colpito anche questo settore, ci sembrava utile analizzare i mutamenti che hanno colpito la nostra professione. In questo lasso di tempo la tecnologia si è evoluta modificando profondamente le modalità operative, il mondo del lavoro si è trasformato, è stata introdotta la riforma del Jobs Act.

Alla luce di queste novità, accanto alle domande già poste in precedenza, che permettono di tenere traccia dell'evoluzione del mercato, sono stati introdotti nuovi argomenti

Questa ricerca vuole pertanto venire nuovamente incontro alle esigenze di disporre di informazioni e dati aggiornati sul mercato della traduzione, sulle condizioni di lavoro dei Traduttori e Interpreti e sulle tariffe applicate.

Il sondaggio è stato messo a punto dalla Commissione dei Traduttori Tecnico-Scientifici (CTTS) di AITI con la collaborazione della Commissione Interpreti (CI), della Commissione Formazione e Aggiornamento (CFA) e di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale (CDN) dell'Associazione.

Il sondaggio non contempla domande relative ai Traduttori editoriali in quanto le loro problematiche sono molto diverse e richiedono un sondaggio ad hoc, che si terrà nel prossimo futuro. Il sondaggio è stato allestito su una piattaforma online che ha consentito ai partecipanti una comoda modalità di compilazione, garantendone il totale anonimato.

Il tasso di adesione ha registrato un dato più incoraggiante rispetto al sondaggio precedente. A fronte dei soli 445 partecipanti al sondaggio 2013, quest'anno hanno risposto 543 colleghi. Il nostro rammarico è che non si tratti comunque di una partecipazione massiccia, nonostante la grande pubblicità data all'evento attraverso i vari mezzi di comunicazione dell'Associazione (sito, forum, Facebook, Twitter). Per questo alcune risposte sono risultate purtroppo poco rappresentative e pertanto non sono state citate.

Come verrà spiegato nel dettaglio nelle relative domande, il dato significativo che emerge è un costante aumento del fatturato conseguito negli ultimi tre anni dai traduttori e dagli interpreti, anche se per questi ultimi meno deciso, un pacato ottimismo circa il futuro e la formazione come un elemento cardine della professione.

Ringraziamo tutti i colleghi che hanno avuto la pazienza di compilare il sondaggio fino in fondo, nella convinzione che i risultati saranno sicuramente di aiuto per tutti coloro che desiderano approfondire il mercato in cui operano o in cui desiderano entrare.

Buona lettura

La Commissione Traduttori Tecnico-Scientifici

Il sondaggio 2018

L'indagine, rivolta alla popolazione di traduttori e interpreti, si è svolta tra il 20 gennaio 2018 e il 19 marzo 2018. Sono state raccolte 543 interviste con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing).

I dati verranno confrontati, ove possibile e opportuno, con i dati del sondaggio svolto nel 2013.

I. Anagrafica

Le domande contenute nella prima sezione del questionario avevano lo scopo di identificare i rispondenti in base a cinque parametri: Sesso (Fig. 1), Età (Fig. 2), Stato di domicilio (Fig. 3), Stato di famiglia/familiari a carico (Fig. 4a/4b) e Titolo di studio (Fig. 5).

Sesso

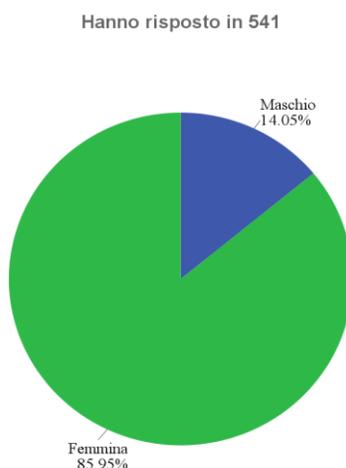


Fig. 1

Il risultato della prima domanda del questionario conferma che il mondo dei T/I è decisamente al femminile. Oltre l'85% dei rispondenti è donna, mentre gli uomini sono solo il 14,05%, con una percentuale sostanzialmente invariata rispetto al sondaggio del 2013.

Età

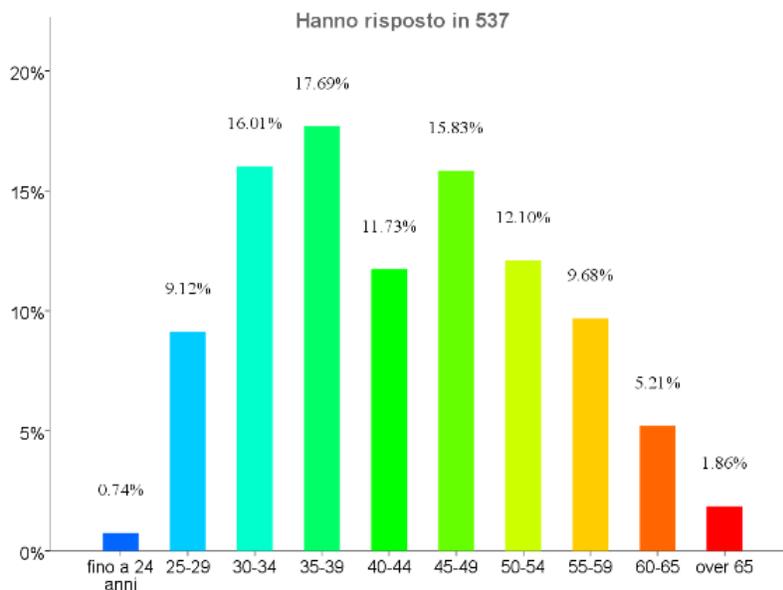
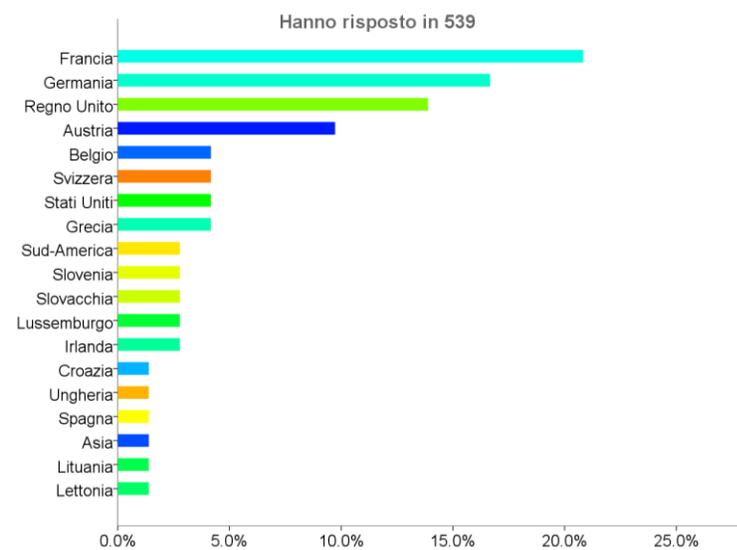


Fig. 2

Il 26% circa dei rispondenti è nella fascia d'età fino a 34 anni, il 45% circa in quella compresa fra i 35 e i 49 anni e il 29% circa in quella oltre i 50 anni [Fig.]. Nel 2013 la percentuale di rispondenti con età fino a 34 anni era del 32% circa, quella compresa fra i 35 e i 49 anni era del 43% circa e quella oltre i 50 anni del 25% circa. Nel 2018 è aumentato pertanto del 6% il numero dei rispondenti a partire da 35 anni, mentre è diminuito del 6% il numero di rispondenti giovani fino a 34 anni.

Domicilio



Stato domicilio:

	Frequenza	%
Italia	467	86.6%
Francia	15	2.8%
Germania	12	2.2%
Regno Unito	10	1.9%
Austria	7	1.3%
Svizzera	3	0.6%
Stati Uniti	3	0.6%
Grecia	3	0.6%
Belgio	3	0.6%
Sud-America	2	0.4%
Slovenia	2	0.4%
Slovacchia	2	0.4%
Lussemburgo	2	0.4%
Irlanda	2	0.4%
Ungheria	1	0.2%
Spagna	1	0.2%
Lituania	1	0.2%
Lettonia	1	0.2%
Croazia	1	0.2%
Asia	1	0.2%

Fig. 3

I **residenti in Italia** sono l'86,60% (467), all'incirca la stessa percentuale del sondaggio del 2013 pari a 88,09% (392), mentre il restante 13,4% risiede all'estero. Francia (15) e Germania (12) sono in testa, seguono Regno Unito (10), Austria (7) e molto staccate Svizzera, USA, Grecia e Belgio (3 ciascuno), Sud America, Slovenia, Slovacchia, Lussemburgo e Irlanda (2 rispondenti ciascuno) e infine Ungheria, Spagna, Lituania, Lettonia, Croazia e Asia (1 ciascuno).

Rispetto al 2013 la partecipazione dall'estero rimane sostanzialmente invariata: la Francia era al secondo posto (14), seguita dalla Germania (6), Regno Unito (5), USA e Grecia (3), Austria, Polonia, Finlandia, Romania e Spagna (2).

Stato di famiglia

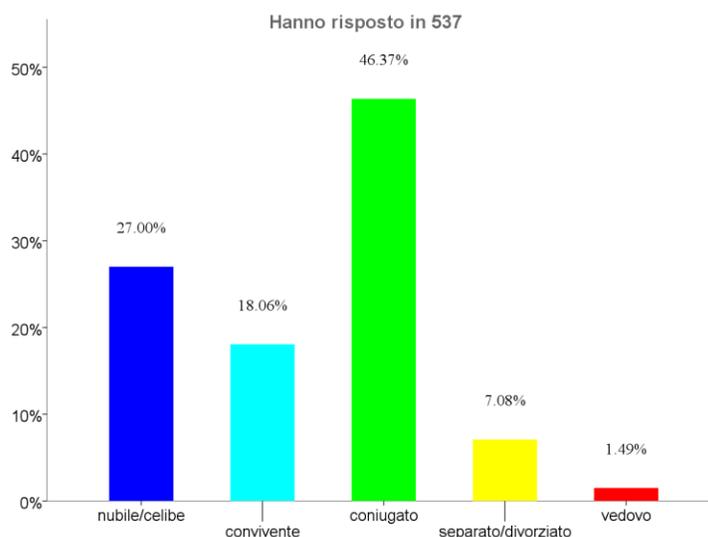


Fig. 4a

La grande maggioranza (46,37%) dei T/I è coniugato, il 27,00% nubile/celibe e il 18,06% convivente, mentre il 7,08% si dichiara separato/divorziato e l'1,49% vedovo.

Familiari a carico

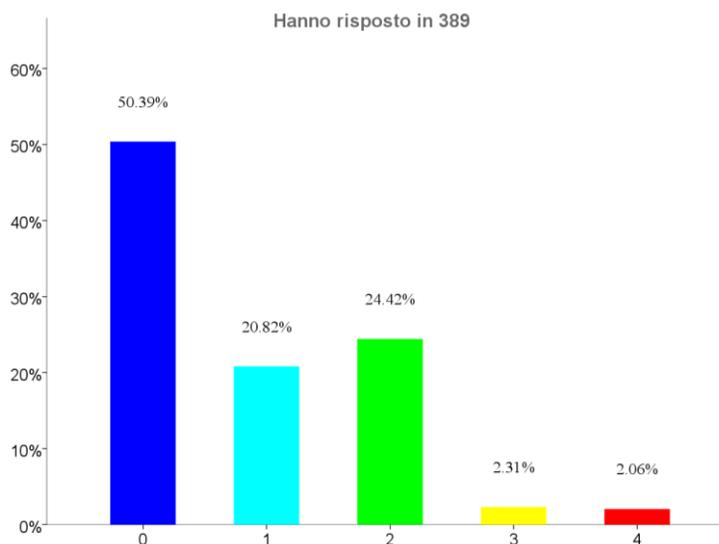


Fig. 4 b

I familiari a carico sono 4 per solo 8 dei rispondenti, 3 per 9 dei rispondenti, 2 per 95 rispondenti e 1 per 81 rispondenti. La maggioranza dei rispondenti (196 su un totale di 389) dichiara di non avere familiari a carico.

Titolo di studio

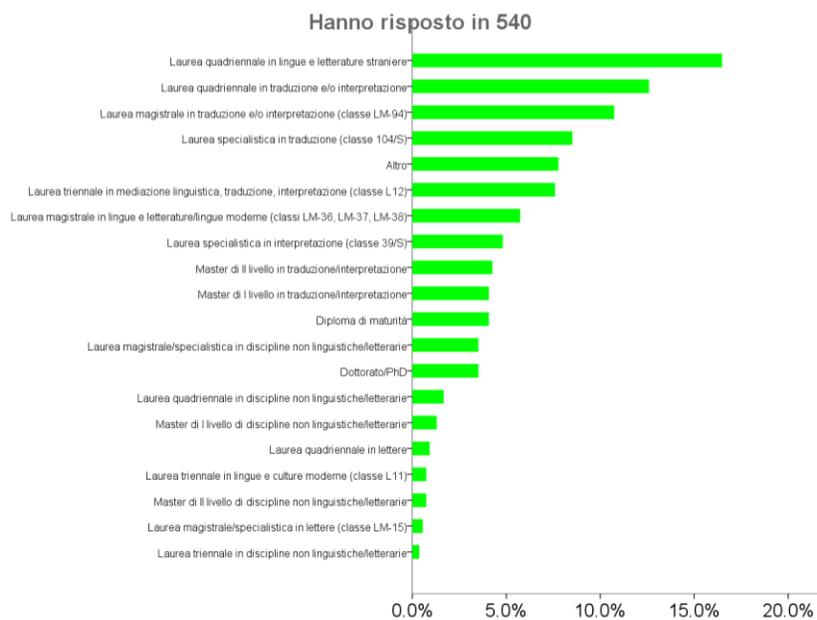


Fig. 5

Dalla domanda relativa al **titolo di studio** si evince che la stragrande maggioranza dei T/I ha una laurea (88,1%), mentre solo il 4,1% non è laureato. Il 7,8% dei rispondenti indica "altro". Il 52,4% ha una laurea in traduzione/interpretazione, il 24,4% è laureato in lingue, mentre il 7,6% ha una laurea di tipo diverso.

II. Professione

Le domande di questa sezione consentono di fotografare lo status dei traduttori e degli interpreti. È stato chiesto ai rispondenti se svolgono l'attività di T/I come occupazione principale e in caso contrario quali sono le altre attività svolte, se lavorano con partita IVA, se sono iscritti a un'associazione professionale o altre associazioni di freelance e a quale, se sono già stati iscritti ad AITI e in caso contrario i motivi per cui non si sono iscritti. Inoltre è stato chiesto di indicare gli anni di esperienza, i campi di specializzazione, gli strumenti informatici a sostegno dello svolgimento della professione. Seguono dati sull'autosostentamento con lo svolgimento della professione e su altri eventuali lavori svolti in parallelo. Sono state introdotte domande inerenti al Jobs Act, i canali preferiti per l'acquisizione dei clienti e le eventuali assicurazioni stipulate. Per finire sono state chieste informazioni sulla spartizione fra clienti diretti e agenzie, committenti abituali, clienti che contribuiscono maggiormente alla formazione del fatturato e il loro paese di residenza nonché sul paese che fornisce il maggiore fatturato.

La tua occupazione principale è?

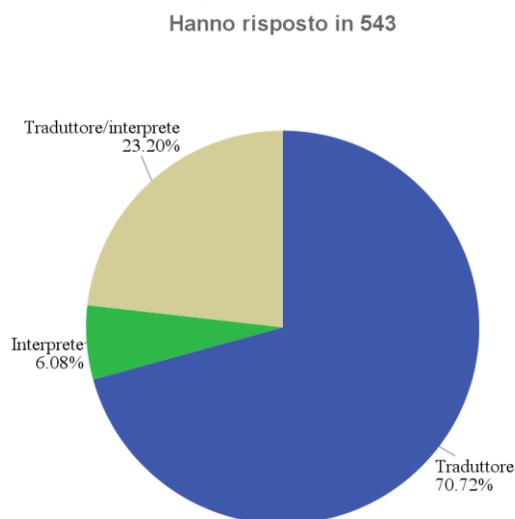


Fig. 6

Su 543 rispondenti il 70,72% si dichiara Traduttore, il 23,20% Traduttore/Interprete e solo il 6,08% Interprete. Nessun partecipante ha risposto all'opzione "altro".

Nel 2018 gli interpreti "puri" sono 33 su 543 (6,1% del totale), i traduttori/interpreti 126 su 543 (23,2% del totale).

Nel 2013, su 445 rispondenti, il 71,69% erano traduttori, il 16,40% traduttori/interpreti e il 4,04% interpreti. Il 7,87% aveva risposto "Altro".

Sei iscritto o sei stato iscritto in passato ad AITI?

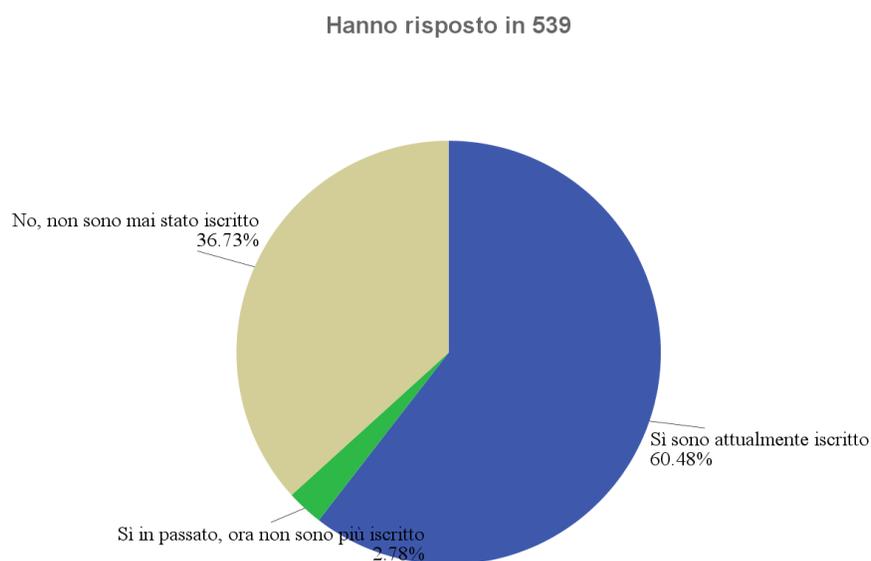


Fig. 7

Su 539 T/I il 60,48% è iscritto ad AITI, quindi si segnala un aumento rispetto al sondaggio del 2013 in cui gli iscritti erano il 55,9%.

Perché non hai rinnovato l'iscrizione?

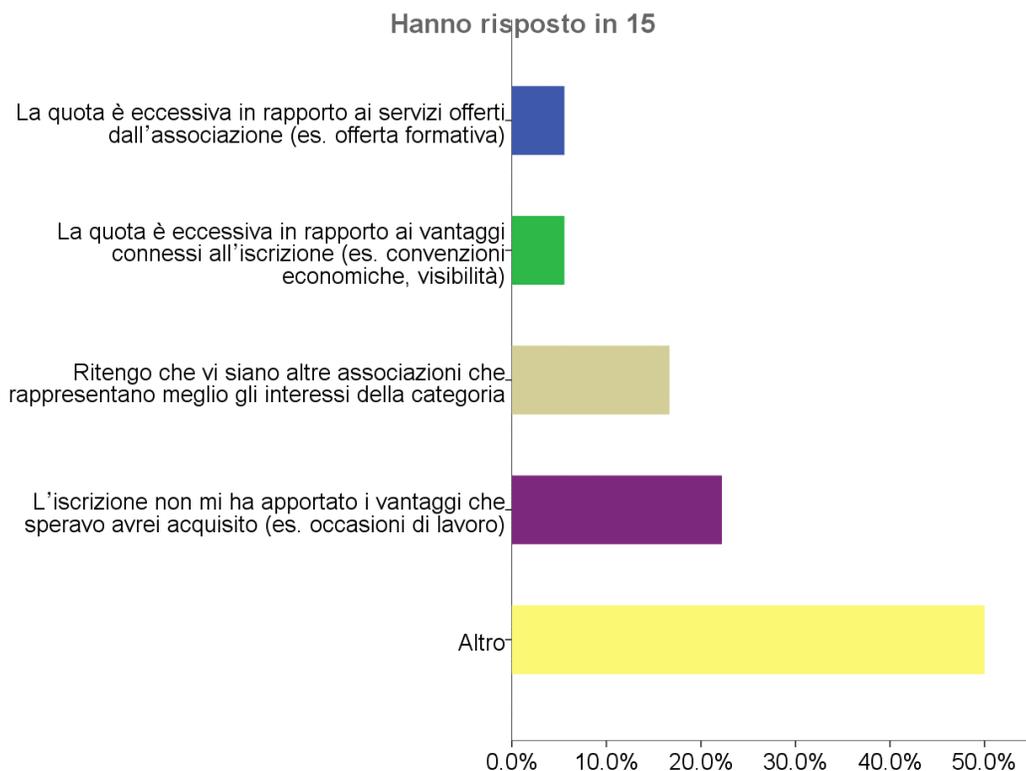


Fig. 8

Alla domanda "Se sei già stato iscritto ad AITI e non lo sei più, perché non hai rinnovato l'iscrizione?" il 22,2% ha risposto che lo ha fatto perché l'iscrizione non ha portato i vantaggi sperati, il 5,6% per costo eccessivo della quota, il 16,7% ha optato per altre associazioni di categoria. Tra le risposte "Altro" si contano "perché membri di altre associazioni, test non superato, non interessato al mercato italiano, contrarietà a dover sostenere un esame per chi ha già una lunga carriera".

Perché non hai mai preso in considerazione di iscriverti?

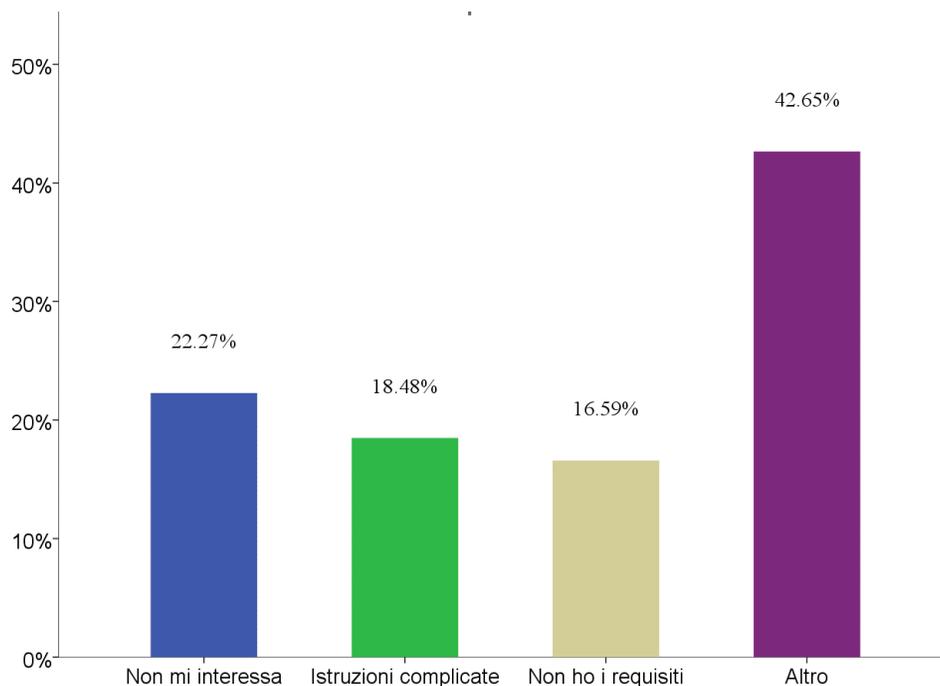


Fig. 9

Fra i 197 T/I che invece non erano mai stati iscritti, 47 (22,27%) non sono interessati, 39 (18,48%) ritengono le istruzioni per l'iscrizione troppo complicate, 35 (16,59%) non hanno i requisiti e 90 (42,65%) segnano "Altro".

Classifica iscrizione associazioni di categoria

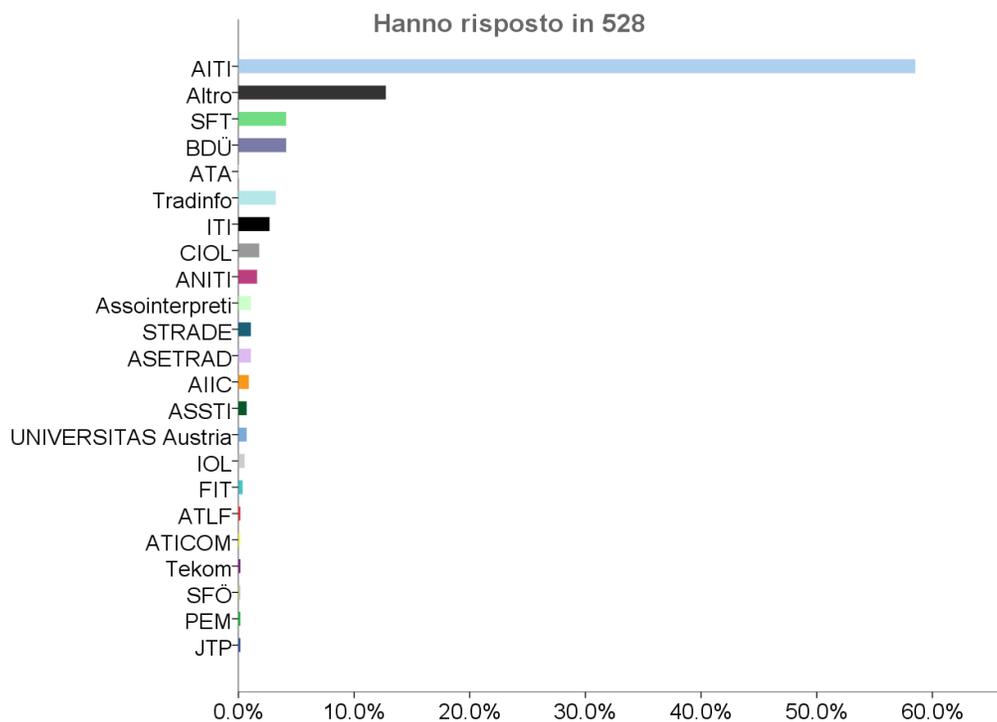


Fig. 10

Tra le altre associazioni di categoria, il numero maggiore (24 T/I ovvero il 4,5%) è iscritto all'associazione francese SFT, subito seguita dall'associazione tedesca BDÜ (23 T/I ovvero il 4,3%), dall'associazione americana ATA (20 T/I ovvero il 3,7%) e via via dalle altre associazioni. Tra le italiane troviamo TradInFo con 19 soci, ANITI con 9, Assointerpreti e STRADE con 6 soci ciascuna

Profilo del socio AITI

Socio ordinario o Socio aggregato?

Hanno risposto in 322

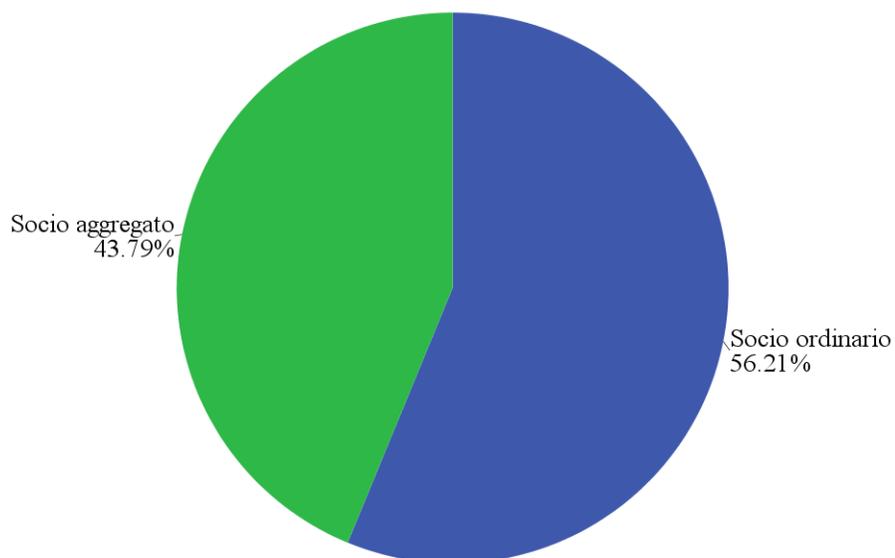


Fig. 11

Fra i 322 T/I che hanno risposto di essere associati ad AITI, il 56,21% è socio ordinario e il 43,79% socio aggregato.

Quante richieste di lavoro dirette hai ricevuto tramite il sito dell'associazione negli ultimi 12 mesi?

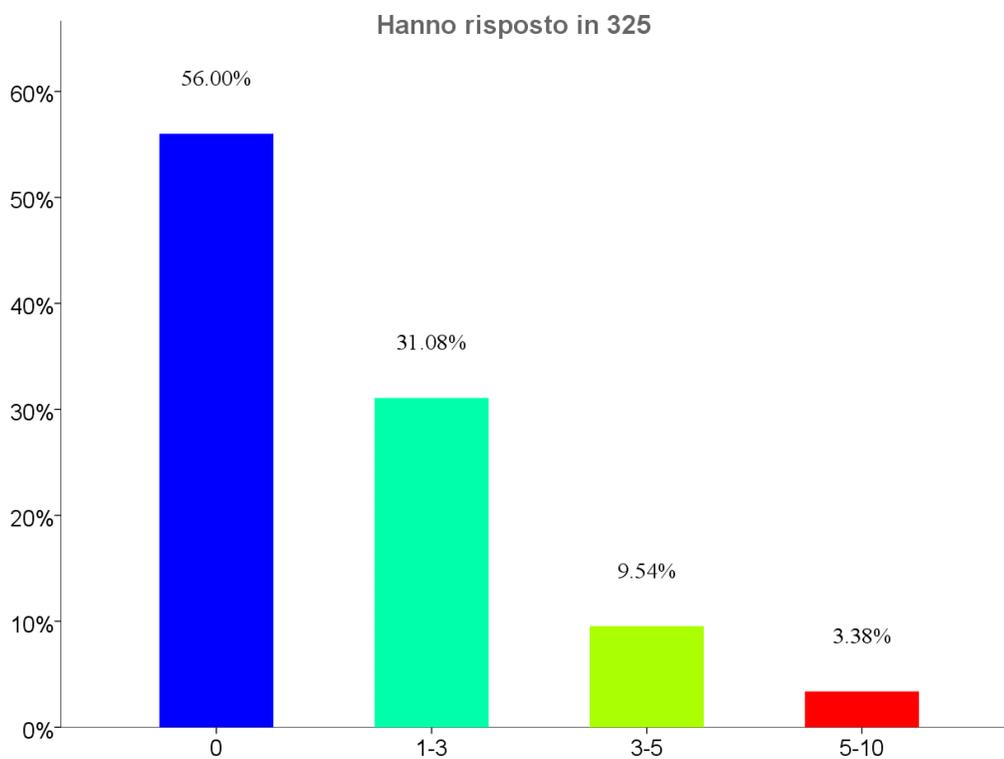


Fig. 12

Dei 325 rispondenti, il 56% non ha ricevuto alcuna richiesta diretta di lavoro tramite il sito o l'annuario AITI, il 31,08% da una a tre richieste, il 9,54% da 3 a 5 e il 3,38% da 5 a 10 richieste di lavoro. Il numero potrebbe apparire esiguo, ma potrebbe anche trattarsi di incarichi poi trasformati in rapporti costanti.

Sei iscritto ad altre associazioni di freelance, non dedicate esclusivamente a traduttori e interpreti?

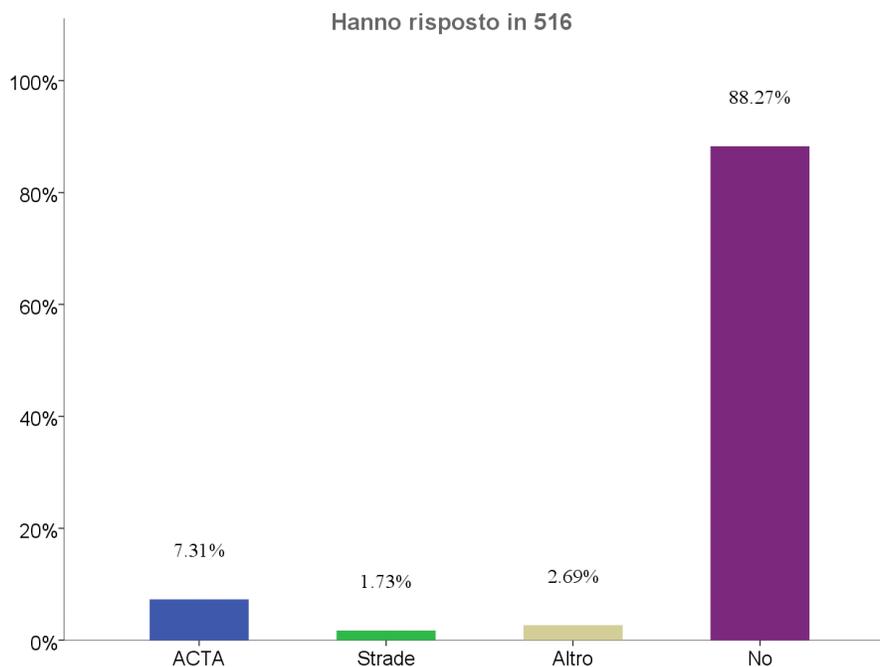


Fig. 13

L'88,27% dei 516 rispondenti non è iscritto a nessun'altra associazione non esclusivamente dedicata a traduttori e interpreti. Il 7,35% è iscritto ad ACTA, l'1,74% a Strade e 2,71% ad altro.

Da quanti anni lavori come traduttore/interprete?

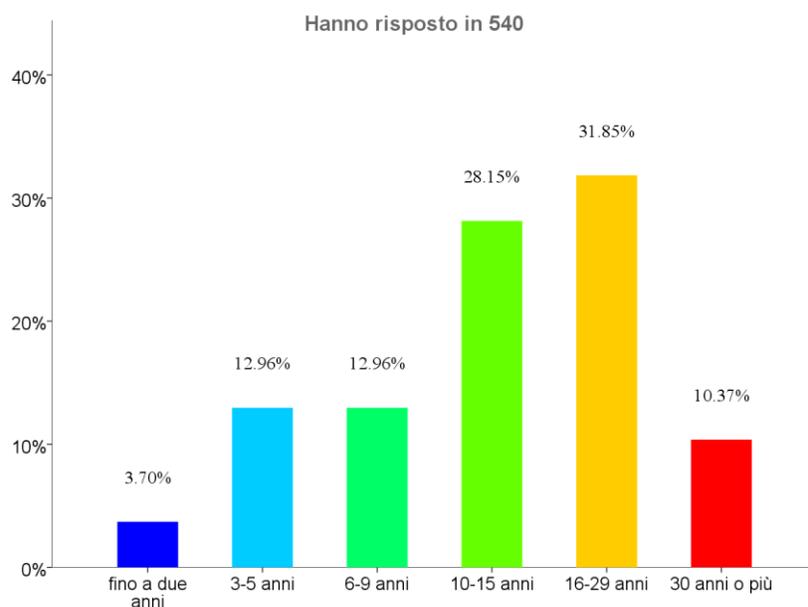


Fig. 14

Negli **anni di esperienza lavorativa** la percentuale più alta dei 540 rispondenti (31,85%) vanta un'esperienza compresa tra 16 e 29 anni, seguita (28,15%) da chi ha un'esperienza di 10-15 anni e una buona fetta (10,37%) vanta un'esperienza trentennale, in aumento rispetto al 2013 in linea con l'aumento dell'età anagrafica dei rispondenti.

In quali campi sei specializzato?

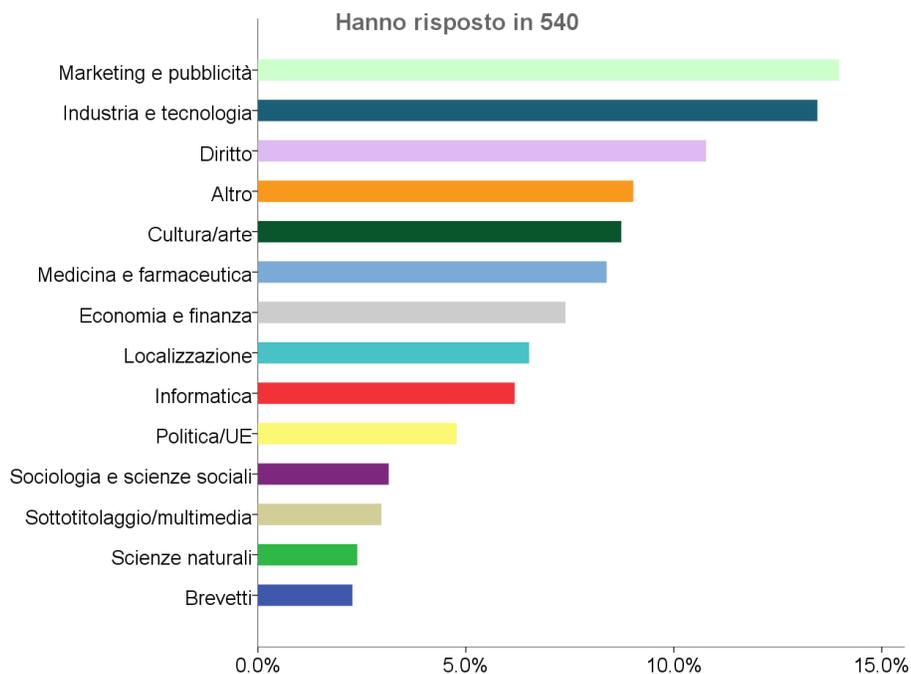


Fig. 15

I **settori di specializzazione** (domanda con risposte multiple) vedono al primo posto il Marketing e pubblicità seguito a ruota dal settore dell'Industria e della tecnologia, che nel 2013 era invece al primo posto. Seguono Diritto, Cultura/arte, Medicina e farmaceutica, Economia e Finanza, Localizzazione, Informatica, Politica/UE e poi altri settori in misura più ridotta tra cui moda, enogastronomia, turismo e automotive. Economia e Finanza scivola dal 5° posto nel 2013 al 7° posto nel 2018.

Quali strumenti usi per la tua attività di traduttore?

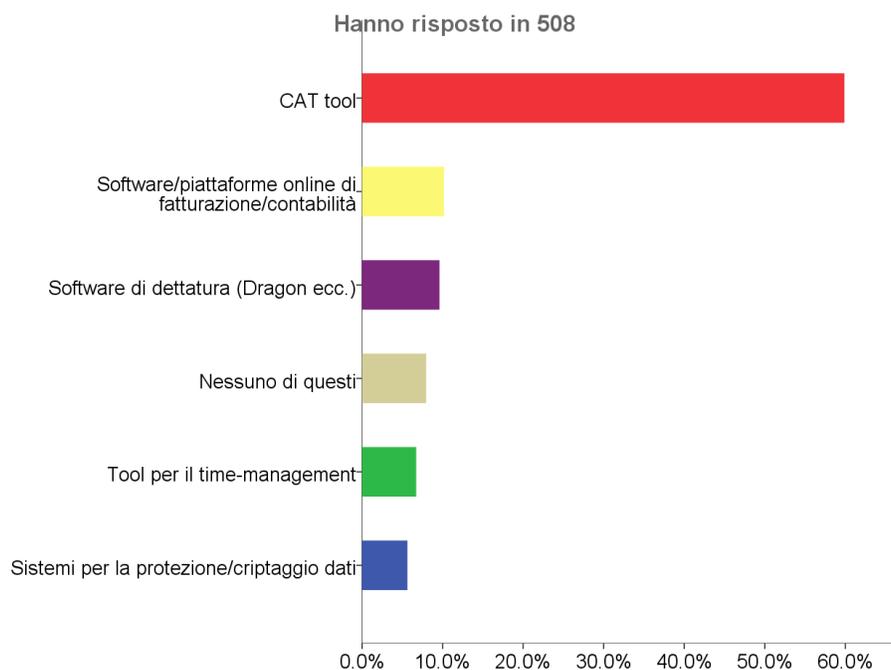


Fig. 16

Fra gli **strumenti più utilizzati per la professione** spiccano i CAT tool di cui il 59,9% (pari a 436 rispondenti) fa uso. Il 10,2% (74 rispondenti) utilizza dei programmi gestionali, il 9,6% dei programmi di dettatura. L'8% sostiene di non utilizzare nessuno di questi strumenti, mentre il 6,7% utilizza software per il time-management e il 5,6% sistemi per la protezione dati.

Riesci a mantenerti autonomamente con la tua attività di traduttore/interprete?

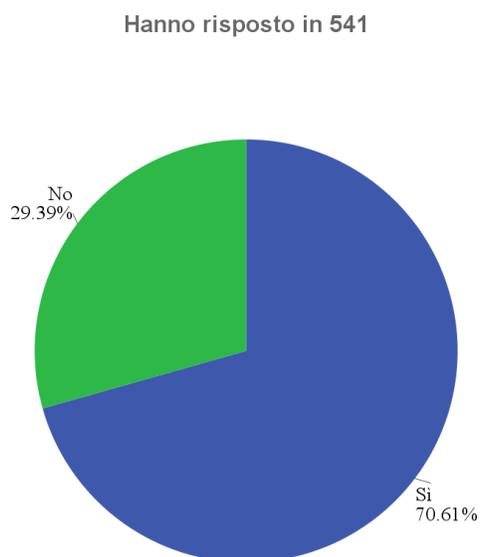


Fig. 17

382 dei rispondenti si riesce a mantenere autonomamente svolgendo l'attività di traduttore/interprete, 159 invece no.

Accanto alla tua attività di traduttore/interprete svolgi anche un altro lavoro retribuito (p.es. docente)?

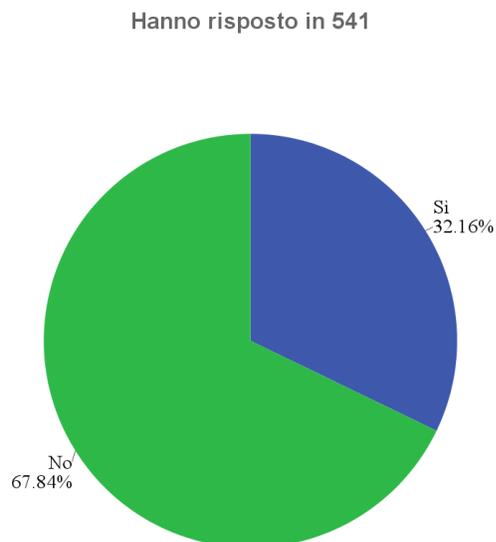


Fig. 18

Il dato della domanda precedente trova conferma anche in questa domanda. Infatti, il 32,16% svolge anche un altro lavoro retribuito.

Quanto incide (in %) questo altro lavoro sul reddito complessivo?

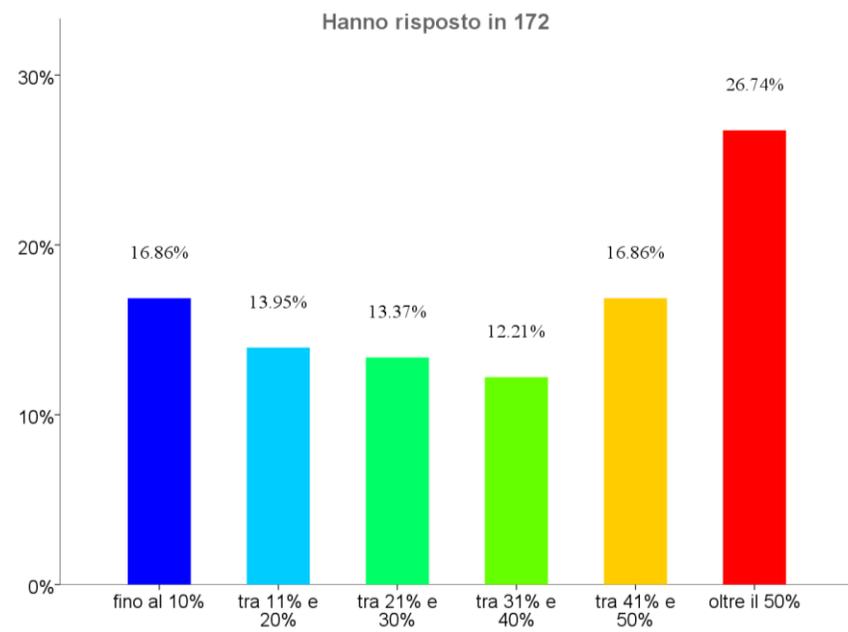


Fig. 19

Per 46 rispondenti (la maggioranza) il reddito da altre attività supera addirittura il 50% del reddito complessivo, per 29 rispondenti questo reddito si conferma fra il 41 e il 50%, mentre gli altri 97 rispondenti si distribuiscono abbastanza equamente sulle altre percentuali proposte nel sondaggio.

Alla luce delle novità introdotte dal Jobs Act quali forme adoteresti per partecipare a una gara di appalto?

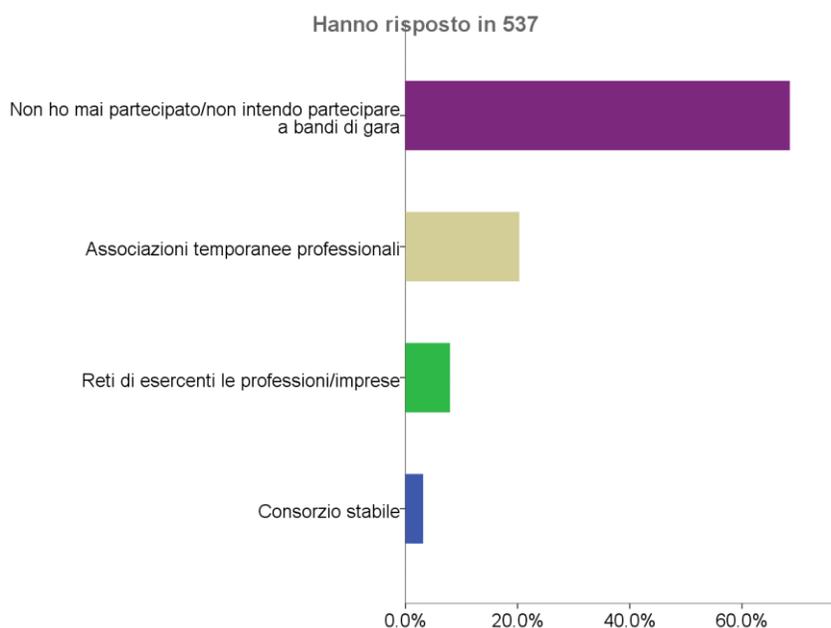


Fig. 20

388 rispondenti non hanno mai partecipato/ non intende partecipare a bandi di gara, 115 immaginano di farlo come Associazioni temporanee professionali, 45 come Reti di esercenti le professioni/imprese e 18 come Consorzio stabile.

Quali sono i principali canali attraverso cui acquisisci i clienti?

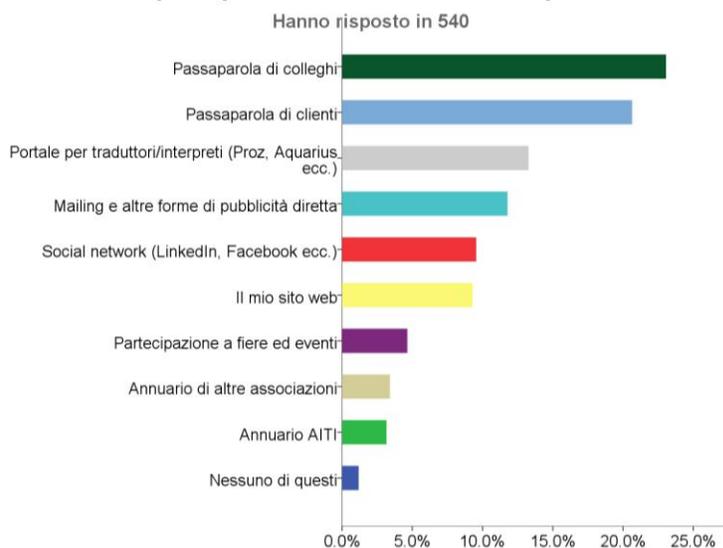


Fig. 21

Abbiamo chiesto ai T/I di indicare i principali canali attraverso cui acquisiscono i clienti. In testa troviamo, come nel 2013, il passaparola di colleghi e clienti (in totale circa 43%), seguiti dai portali dedicati alla professione (13,3%), la pubblicità diretta (11,8%), i social network (9,5%) e il sito web personale (9,3%), mentre fanalini di coda sono gli annuari delle associazioni e la partecipazione a fiere ed eventi (5% o meno).

Hai stipulato una pensione integrativa?

Hanno risposto in 521

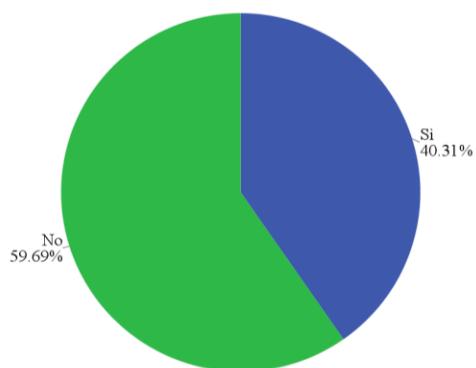


Fig. 22

In 311 T/I su 521 hanno stipulato una pensione integrativa.

Hai stipulato una polizza sanitaria?

Hanno risposto in 505

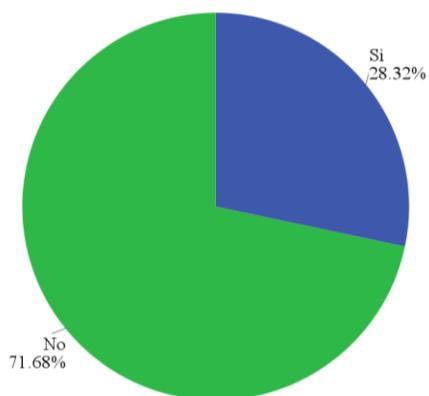


Fig. 23

143 T/I su 505 hanno stipulato una polizza sanitaria.

Hai stipulato una polizza assicurativa convenzionata con AITI o con altre compagnie assicurative?

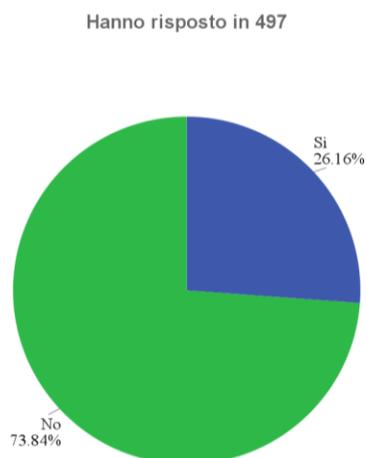


Fig. 24

130 T/I su 497 hanno stipulato una polizza assicurativa professionale. Evidentemente il rischio professionale non è percepito come particolarmente elevato.

Fatto cento il fatturato dei tuoi clienti tra clienti diretti, agenzie e colleghi, qual è la rispettiva percentuale sul fatturato?

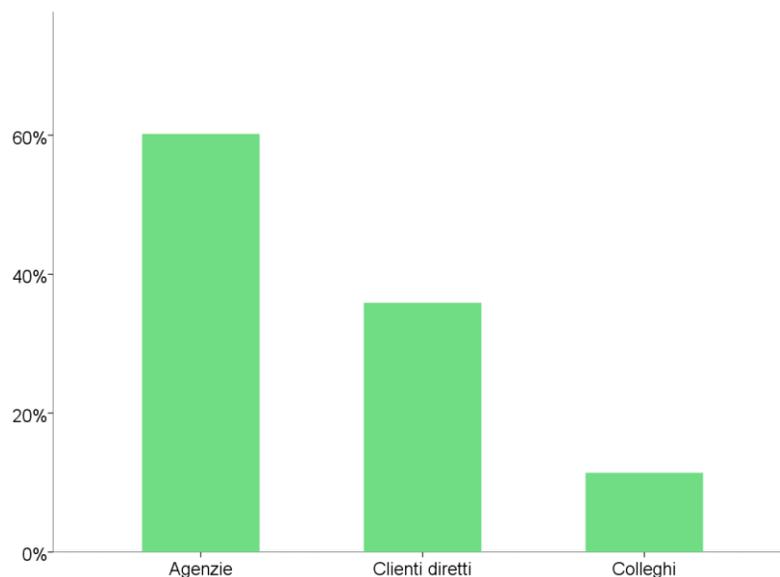


Fig. 25

I T/I hanno dichiarato che il 60% del loro fatturato proviene da incarichi ricevuti da agenzie di traduzione, il 38% da clienti diretti e il 12% da colleghi. Le percentuali sono sostanzialmente invariate rispetto al 2013.

Quale percentuale del tuo reddito dipende da clienti fissi?

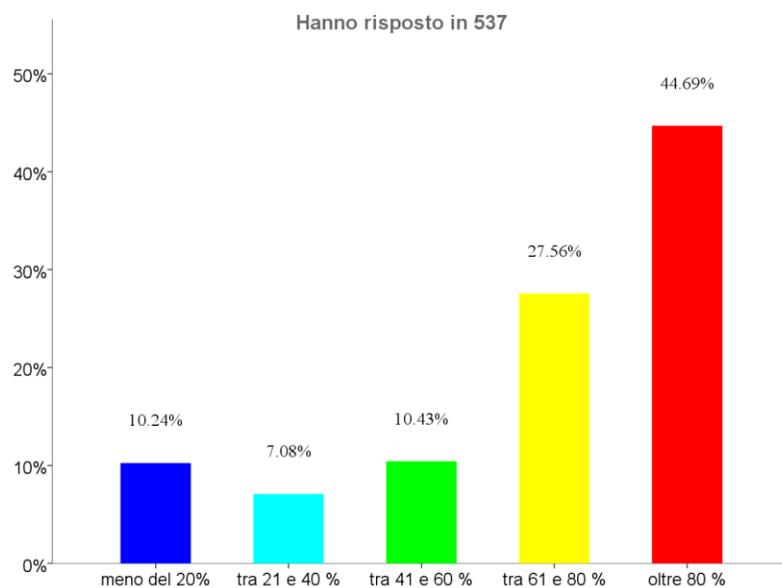


Fig. 26

Dei 537 rispondenti, il 44,7% (240) consegue circa l'80% del reddito con clienti fissi, il 27,6% (148) tra il 61 e l'80% del reddito, il 10,4% (56) tra il 41 e il 60% del reddito, il 7,1% (38) tra il 21 e il 40% del reddito e il 10,2% (55) meno del 20% del reddito.

La stragrande maggioranza dei T/I percepisce quindi più del 60% del reddito da clienti fissi. Questo significa che il livello di fidelizzazione della clientela è molto elevato.

Rispetto al tuo fatturato complessivo, in quale misura incide il tuo miglior cliente (in %)?

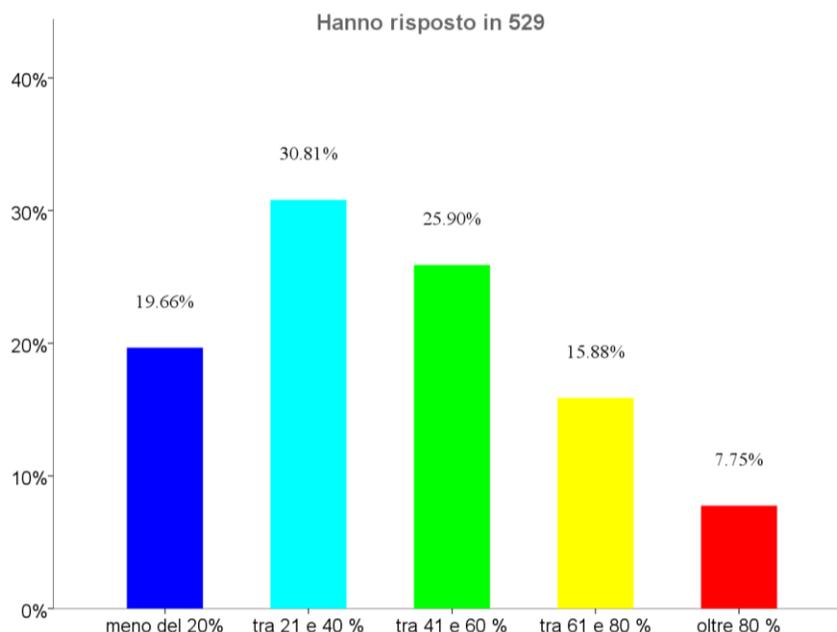


Fig. 27

Per il 7,8 % dei 529 rispondenti (41) il miglior cliente contribuisce per l'80% al fatturato complessivo, per il 15,9% (84) incide fra il 61 e l'80% del fatturato, per il 25,9% (137) tra il 41 e il 60%. La percentuale maggiore dei rispondenti, pari al 30,81%, riceve dal miglior cliente tra il 21 e il 40% del fatturato complessivo.

Le percentuali dimostrano che i T/I che corrono un serio rischio di restare senza lavoro se viene a mancare la principale fonte di reddito, sono in netta minoranza, mentre prevale la diversificazione dei clienti.

In quali paesi risiedono i tuoi clienti elencandoli in ordine di fatturato?

	1° cliente in ordine di fatturato	2° cliente in ordine di fatturato	3° cliente in ordine di fatturato
	Frequenza	Frequenza	Frequenza
Italia	279	202	180
Svizzera	41	40	37
Germania	40	52	39
Stati Uniti	35	32	28
Francia	27	23	23
Regno Unito	25	45	34
Lussemburgo	16	9	11
Belgio	14	15	12
Austria	8	8	8
Spagna	7	13	16
Paesi Bassi	5	10	12
Irlanda	5	6	7
Asia	5	5	7
Repubblica ceca	4	6	1
Svezia	3	3	1
Sud-America	3	4	3
Israele	3	0	1
Grecia	3	4	4
Romania	2	1	0
Federazione Russa	2	5	3
Danimarca	2	1	3
Ungheria	1	0	1
Slovenia	1	0	3
Portogallo	1	1	1
Finlandia	1	0	0
Cipro	1	1	0
Canada	1	4	3
Polonia	0	5	4
Malta	0	2	1
Lituania	0	1	0
Lettonia	0	2	1
Croazia	0	1	0
Bulgaria	0	0	2
Africa	0	0	1

Il paese con i migliori clienti in termini di contribuzione al fatturato è in assoluto l'Italia. Il secondo posto spetta alla Svizzera con 41 T/I, seguita dalla Germania con 40 T/I, dagli Stati Uniti con 35 T/I, dalla Francia con 27 T/I e dal Regno Unito con 25 T/I. Seguono via via tutti gli altri paesi.

La classifica del secondo cliente in ordine di fatturato vede al secondo posto (il primo spetta all'Italia) la Germania (52), seguita da Regno Unito (45), Svizzera (40), Stati Uniti (32) e Francia (23).

Nella classifica del terzo cliente in ordine di fatturato ritorna al secondo posto la Germania (39), seguita da Svizzera (37), Regno Unito (34), Stati Uniti (28) e Francia (23).

III. Traduttori

Indice della sezione

<i>Tariffe</i>	<i>40</i>
<i>CAT tool</i>	<i>60</i>
<i>Traduzione automatica</i>	<i>66</i>
<i>Post-editing</i>	<i>83</i>

Quante ore lavori in media alla settimana come traduttore (comprese le attività accessorie: contabilità, ricerca clienti, aggiornamento terminologia, ecc.)?

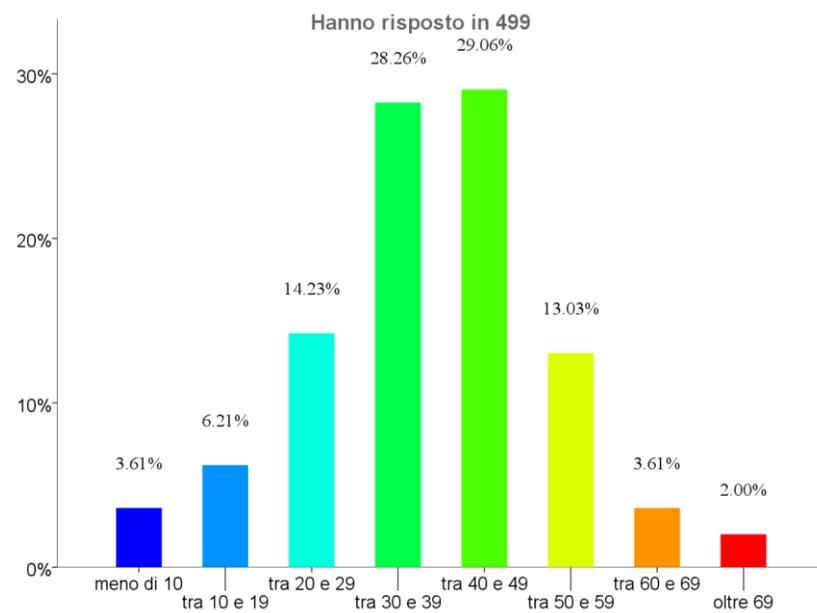


Fig. 28

Dei 499 traduttori, circa il 2% lavora più di 69 ore settimanali (10). Questo indica che se lavorano 6 giorni su 7, questi traduttori lavorano 11,5 ore al giorno, oppure lavorano anche la domenica per circa 10 ore al giorno. Lavora fra 60 e 69 ore settimanali il 3,6% dei rispondenti (18), il che significa non meno di 10 ore al giorno, esclusa la domenica oppure almeno 8,5 ore domenica compresa. Lasciando la fascia dei "workaholic", la maggioranza, ovvero il 29,10% (145), lavora tra 40 e 49 ore alla settimana (quindi qualcosa più di 8 ore per 6 giorni alla settimana, mentre il 28,3% dei rispondenti (141) lavora tra 30 e 39 ore, quindi non meno di 6 ore al giorno per 6 giorni alla settimana. La fascia più bassa comprende il 3,6% dei rispondenti (18), che lavorano meno di 10 ore alla settimana (circa 2 ore al giorno, per 5 giorni alla settimana) e che probabilmente svolgono un'altra attività parallela.

Combinazioni linguistiche

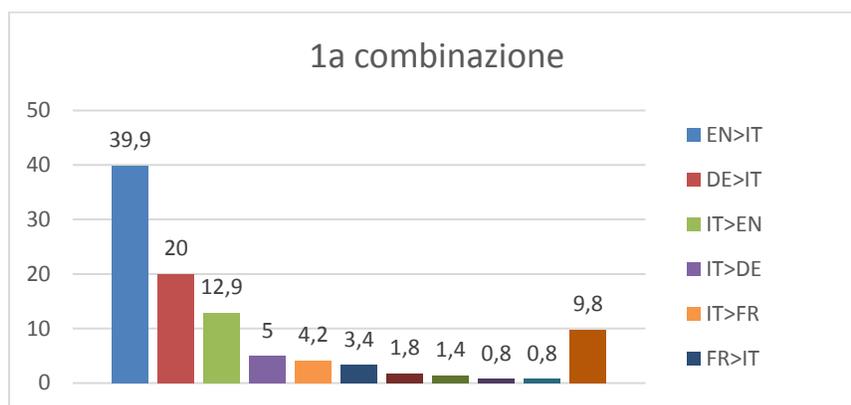


Fig. 29

Ai primi 4 posti figurano due combinazioni dove la lingua attiva e quella passiva si alternano: la combinazione linguistica più diffusa è EN>IT con quasi il 40%, seguita da DE>IT (20%) e IT>EN (13%) e IT>DE (5%). Da sole queste 4 combinazioni costituiscono il 78% delle combinazioni linguistiche di lavoro più praticate. Il 9,8% rappresenta un insieme di combinazioni linguistiche scarsamente rappresentate e non espressamente elencate nel sondaggio (tra cui CS, ZH, JA...).

La combinazione che vede la lingua italiana abbinata al francese attivo è di poco inferiore alla combinazione con il francese passivo (3,4% vs. 4,2%). La combinazione ES>IT supera la combinazione opposta (1,8% vs. 0,8%). La combinazione RU>IT viene praticata dallo 0,4% di rispondenti, contro l'1,4% della opposta combinazione con il russo attivo. Le combinazioni meno praticate sono quelle con il danese, il croato, lo sloveno, l'ungherese, lo slovacco, il portoghese e il cinese con lo 0,2% (1 persona per ciascuna combinazione).

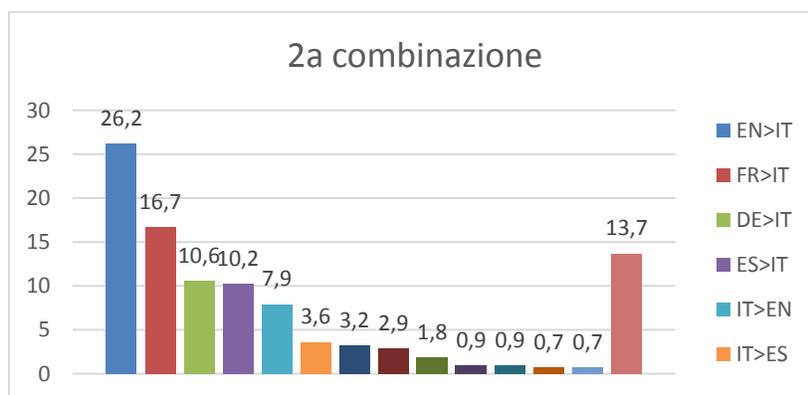


Fig. 30

La seconda combinazione più importante per fatturato è nuovamente EN>IT per il 26,2% dei rispondenti (116 persone), seguita da FR>IT per il 16,7% dei rispondenti (74

persone). Poi seguono DE>IT e ES>IT (rispettivamente per il 10,6 e il 10,2% dei rispondenti, 47 e 45 persone). Dalla sesta alla decima combinazione si comincia a vedere l'italiano come lingua passiva (IT>EN, IT>ES, IT>DE, IT>FR), seguita poi di nuovo da italiano attivo in abbinamento con il russo. Il 13,7% rappresenta un insieme di combinazioni linguistiche scarsamente rappresentate e non espressamente elencate nel sondaggio (tra cui CS, ZH, JA...).

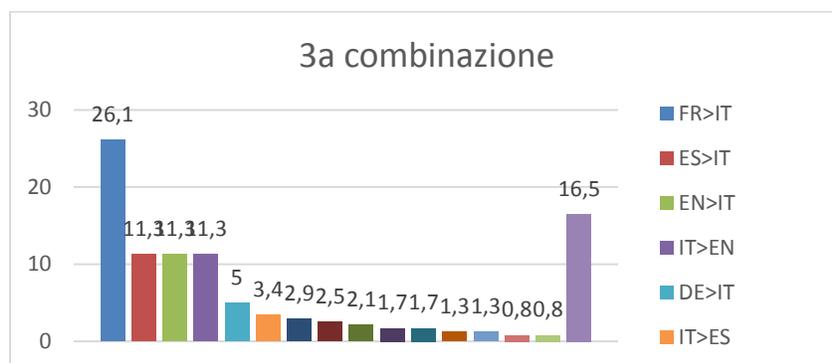


Fig. 31

La terza combinazione linguistica più importante per fatturato è FR>IT per il 26,1% dei rispondenti (62 traduttori), seguita da ES>IT (27 traduttori) al secondo posto e al terzo posto da EN>IT (27 traduttori).

Il 16,5% rappresenta un insieme di combinazioni linguistiche scarsamente rappresentate e non espressamente elencate nel sondaggio (tra cui CS, ZH, JA...)

Qual è il tuo output giornaliero medio in numero di parole?

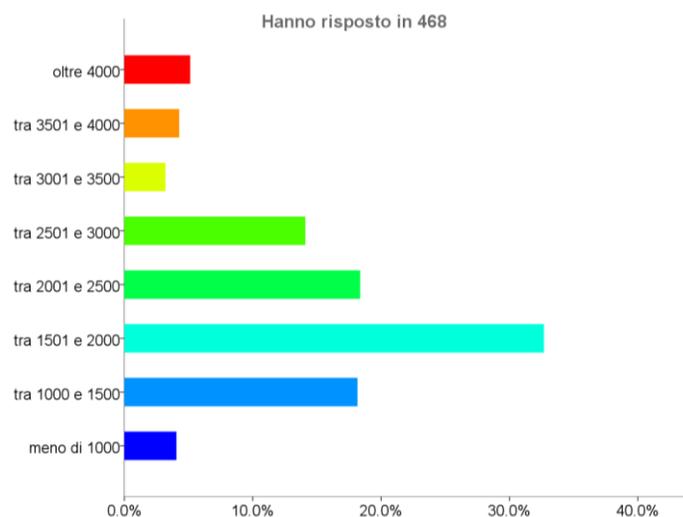


Fig. 32

L'output giornaliero medio più elevato, pari a oltre 4000 parole, è stato dichiarato dal 5,1% dei rispondenti (24), quello fra 3501 e 4000 parole è stato dichiarato dal 4,3% dei rispondenti (20). La fascia più numerosa di 153 rispondenti (32,7%) dichiara un output giornaliero medio compreso fra 1501 e 2000 parole.

Tariffe

Combinazioni linguistiche

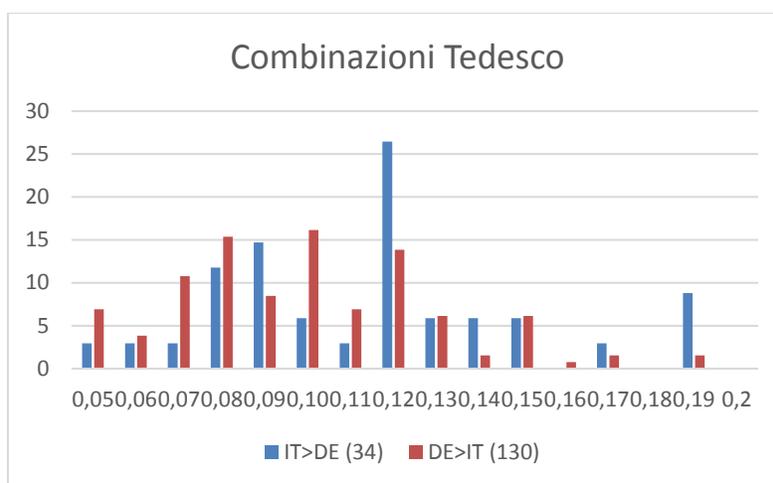


Fig. 33

Per la combinazione IT>DE hanno risposto 34 traduttori. La maggior parte (quasi il 30%) applica una tariffa di 12 centesimi a parola mentre la seconda tariffa più richiesta è di 9 centesimi a parola (applicata da quasi il 15% dei traduttori) seguita da poco più del 10% che applica una tariffa di 8 centesimi a parola.

La tariffa massima (richiesta da poco meno del 10% dei rispondenti) è di 19 centesimi a parola.

Nella parte più bassa delle tariffe rileviamo anche tra fasce da circa il 9% di traduttori applica tariffe comprese tra 5 e 7 centesimi di euro a parola.

Per la combinazione DE>IT hanno risposto 130 traduttori. La tariffa più richiesta (da poco più del 15%) è di 10 centesimi a parola seguita da una tariffa di 12 centesimi a parola applicata da poco meno del 15% di traduttori. La tariffa massima indicata di 19 centesimi è applicata da circa il 2% dei rispondenti, mentre per le tariffe minime rilevate si nota un 7% che chiede 5 centesimi a parola, un 4% che applica 6 centesimi e più del 10% dei rispondenti che applica una tariffa di 7 centesimi a parola.

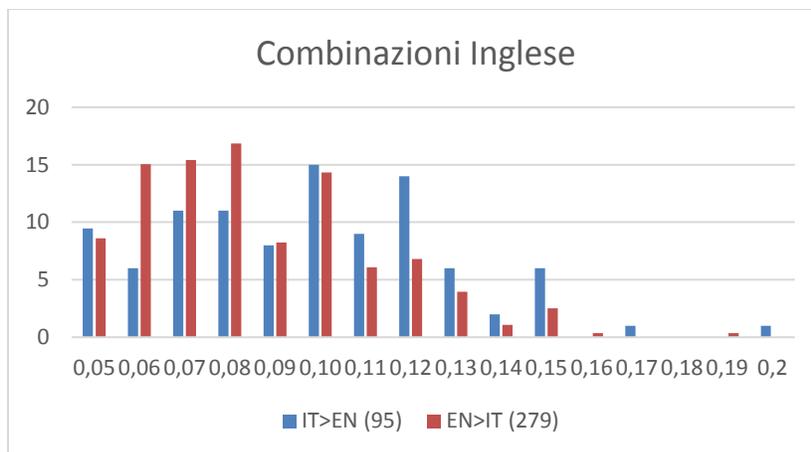


Fig. 34

Per la combinazione IT>EN hanno risposto 95 traduttori. La tariffa più richiesta (dal 15% dei rispondenti) è di 10 centesimi a parola, seguita da 12 centesimi, applicata dal 14% dei rispondenti.

Per le tariffe più alte indicate si rileva un 1% che applica una tariffa di 20 centesimi a parola e un altro 1% una tariffa di 17 centesimi. Riscontriamo inoltre che il 14% di rispondenti applica una tariffa compresa tra 13 e 15 centesimi.

Per le tariffe più basse indicate si rileva quasi il 10% di rispondenti che applica una tariffa di 5 centesimi a parola, un 6% che chiede 6 centesimi e un 11% che applica una tariffa di 7 centesimi a parola.

Per la combinazione EN>IT hanno risposto 279 traduttori. La tariffa più richiesta (dal 17% dei rispondenti) è di 8 centesimi a parola, seguita dalla tariffa di 7 centesimi, applicata dal 15% dei rispondenti.

Per le tariffe più alte indicate riscontriamo uno 0,5% che applica una tariffa di 19 centesimi e un altro 0,5% una tariffa di 16 centesimi, poco più del 2% che applica una tariffa di 15 centesimi a parola, un 1% una tariffa di 14 centesimi e un 4% di rispondenti la cui tariffa è di 13 centesimi.

Per le tariffe più basse indicate rileviamo oltre l'8% di rispondenti che applica una tariffa di 5 centesimi a parola e il 15% che chiede una tariffa di 6 centesimi a parola.

Per la fascia media delle tariffe riscontriamo un 8% che applica una tariffa di 9 centesimi e il 14% una tariffa di 10 centesimi.

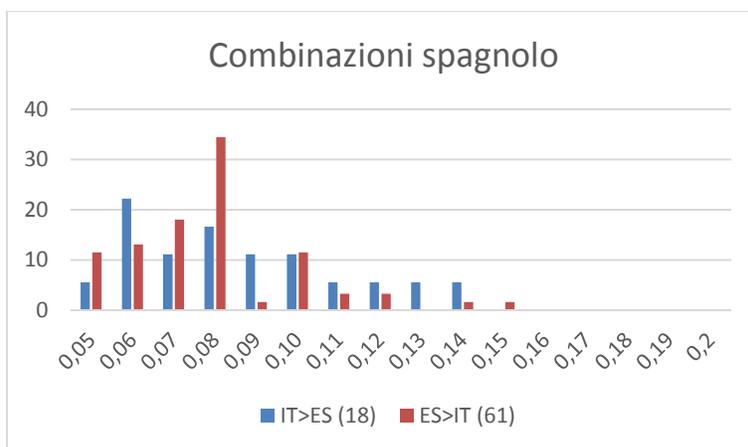


Fig. 35

Per la combinazione IT>ES hanno risposto 18 traduttori, oltre il 20% dei quali ha riferito di applicare una tariffa di 6 centesimi a parola, mentre poco più del 15% dei rispondenti ha indicato una tariffa di 8 centesimi a parola.

La tariffa massima indicata è di 14 centesimi, applicata dal 5% dei rispondenti, un altro 5% chiede 13 centesimi e un altro 5% applica una tariffa di 12 centesimi.

Nella fascia di prezzo più bassa, poco più del 5% ha indicato una tariffa di 5 centesimi a parola.

Per la combinazione ES>IT hanno risposto 61 traduttori. La tariffa più richiesta (da oltre il 35% dei rispondenti) è di 8 centesimi a parola, seguita da una tariffa di 7 centesimi applicata da oltre il 15%.

La tariffa massima indicata, applicata dal 2% dei rispondenti, è di 15 centesimi mentre un altro 2% applica una tariffa di 14 centesimi a parola.

La tariffa più bassa indicata corrisponde a 5 centesimi, applicata da oltre il 10% dei traduttori, seguita da 6 centesimi, applicata da oltre il 10%.

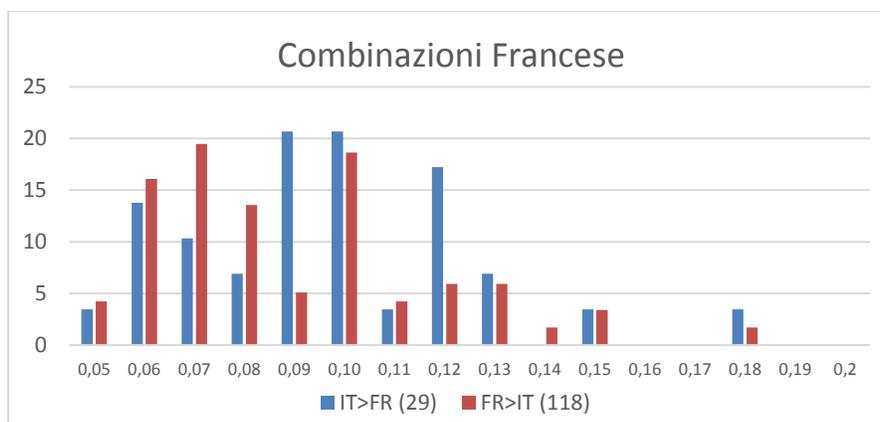


Fig. 36

Per la combinazione IT>FR hanno risposto 29 traduttori. Oltre il 40% dei traduttori applica una tariffa compresa tra 9 e 10 centesimi seguita da una tariffa di 12 centesimi, applicata da oltre il 15% dei rispondenti.

La tariffa massima indicata è di 18 centesimi, applicata dal 4% dei rispondenti e un altro 4% chiede 15 centesimi.

Nella fascia delle tariffe più basse troviamo che una tariffa di 5 centesimi è applicata dal 4% dei traduttori e quasi il 15% applica una tariffa di 6 centesimi a parola.

Per la combinazione FR>IT hanno risposto 118 traduttori. La tariffa più richiesta (da quasi il 20% dei traduttori) è di 7 centesimi a parola, seguita da 10 centesimi, applicata dal 18% dei rispondenti.

La tariffa massima indicata è di 18 centesimi, applicata dal 2% e di 15 centesimi, applicata da quasi il 4%.

La tariffa più bassa indicata per questa combinazione è di 5 centesimi (da quasi il 5% dei rispondenti) e 6 centesimi, applicata da oltre il 15%.

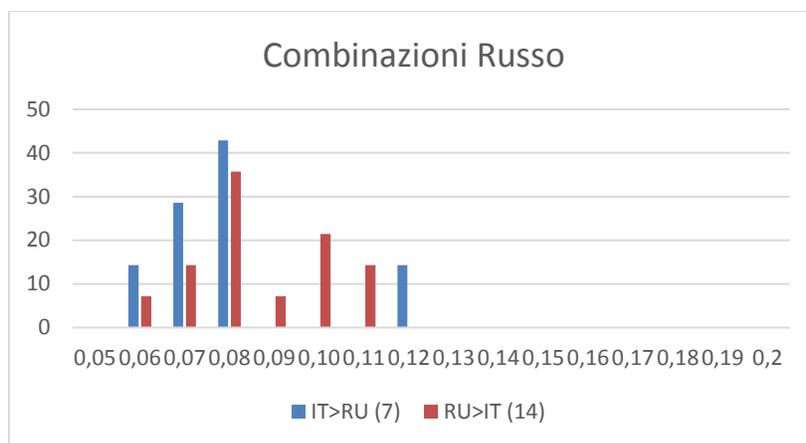


Fig. 37

Per la combinazione IT>RU hanno risposto in 7 e quasi tutti applicano una tariffa compresa tra 6 e 8 centesimi a parola.

Nella combinazione RU>IT hanno risposto 14 traduttori, di cui il 20% circa pratica tariffe medie fra 6 e 7 centesimi a parola, oltre il 40% 8 centesimi a parola e il restante 40% circa è distribuito fra 9 e 11 centesimi a parola.

Altre combinazioni linguistiche

Per la combinazione Giapponese > Italiano hanno risposto 5 traduttori, tutti con tariffe diverse di 9, 10, 13, 15 e 20 centesimi a parola.

Nessun traduttore Italiano > Giapponese ha fornito informazioni in merito alle tariffe.

Nella combinazione Olandese > Italiano hanno risposto 6 traduttori con i seguenti prezzi: 8, 9, 10, 12, 14 e 15 centesimi a parola.

Per la combinazione Portoghese > Italiano hanno risposto 6 traduttori con le seguenti tariffe: 6 centesimi (1), 7 centesimi (2), 8 centesimi (2) e 12 centesimi (1).

Per le altre combinazioni linguistiche i rispondenti sono troppo pochi per fornire dati statisticamente utili.

Applichi maggiorazioni per urgenze?

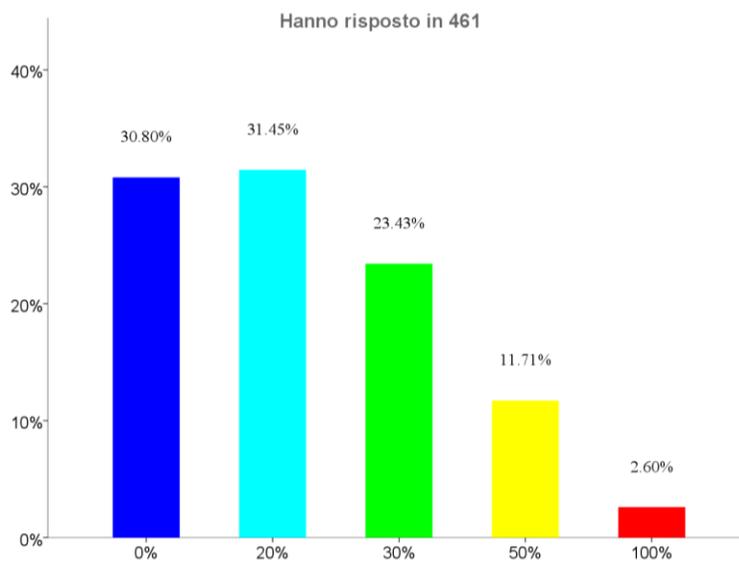


Fig. 38

La maggior parte dei rispondenti (31,45%) applica il 20% di maggiorazione per urgenze. Il 30,80% non applica maggiorazioni, il 23,45% applica il 30% di maggiorazione. L'11,71% dei rispondenti applica una maggiorazione del 50% e il 2,60% il 100%.

Applichi maggiorazioni per impaginazione PowerPoint/stringhe XLS?

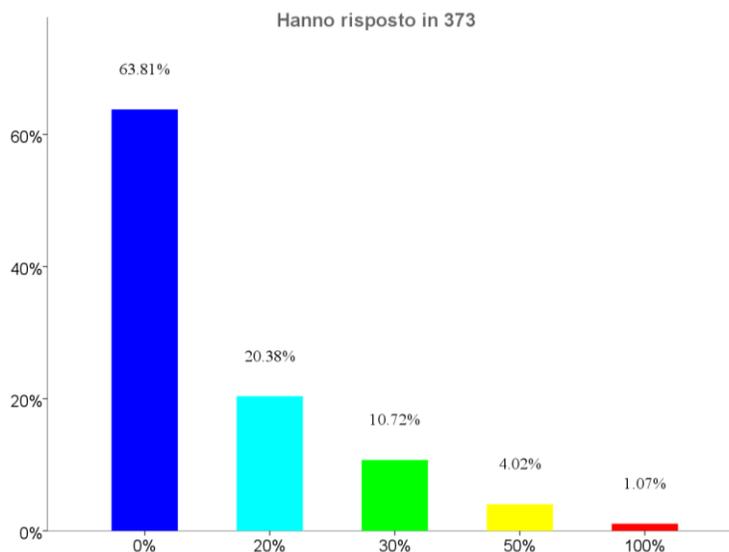
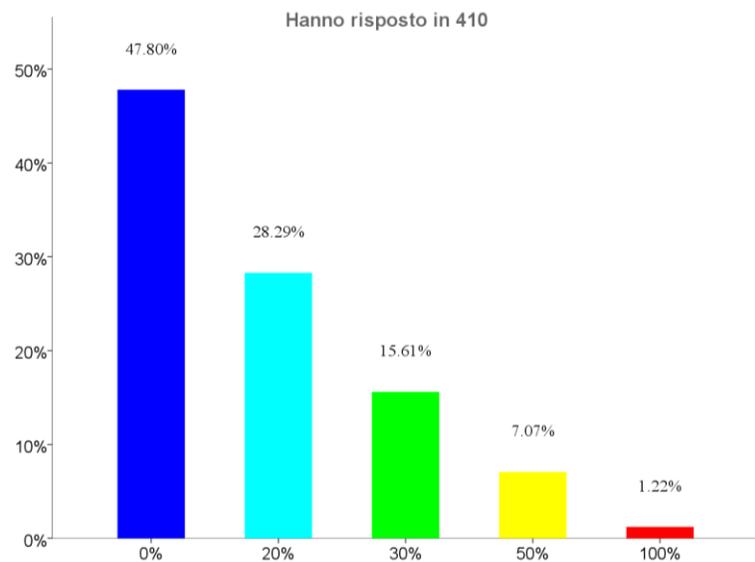


Fig. 39

Il 63,8% di 373 rispondenti (238) non applica maggiorazioni per file Power Point e Excel. Il 20,4 % (76) applica il 20%, il 10,7 % (40) applica il 30%, il 4% (15) applica il 50% e l'1,1% (4) applica il 100%.

La maggioranza molto ampia dei traduttori non applica maggiorazioni probabilmente perché i CAT forniscono risultati eccellenti che non richiedono particolari dispendi di tempo per adattamenti.

Applichi maggiorazioni per testi scritti male/PDF?

**Fig. 40**

Per scrittura difficile da decifrare o per PDF il 47,8% di 410 rispondenti (196) non applica maggiorazioni. Il 28,3 % (116) applica il 20%, il 15,6% applica il 30%. Minori le percentuali di chi applica il 50% di maggiorazione (7,1% o 29 traduttori) e il 100% (1,2% o 5 traduttori).

Vi sono CAT che offrono una risoluzione accettabile per i file PDF. Forse per questo la percentuale di chi non applica maggiorazioni è così alta. D'altro canto vi sono anche casi in cui i committenti non accettano tali maggiorazioni.

Applichi maggiorazioni per lavoro serale/festivo?

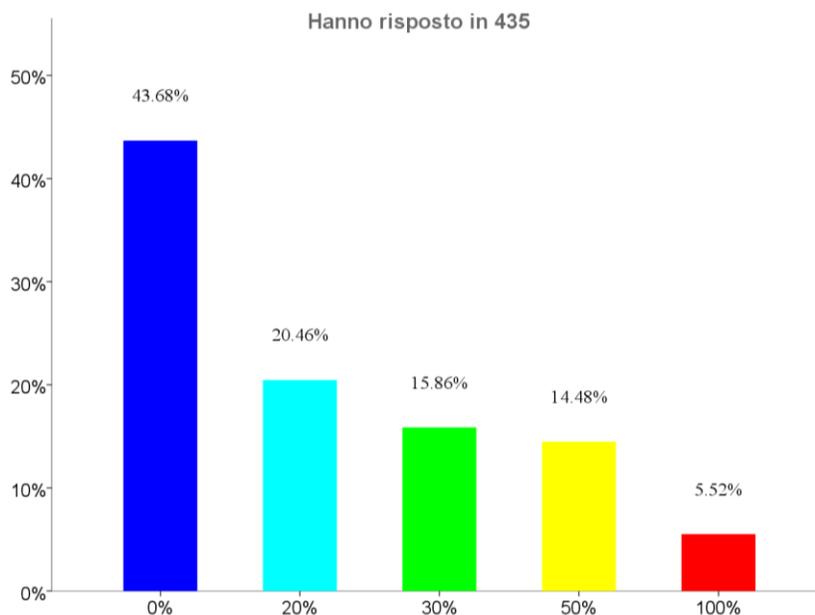


Fig. 41

La maggioranza dei rispondenti (43,68%) non applica maggiorazioni per lavoro serale o festivo. Il 20% dei rispondenti (89) applica una maggiorazione del 20%, il 16% (69) una maggiorazione del 30%, seguito dal 15% circa dei rispondenti con una maggiorazione del 50%. Il 5,52% circa dei rispondenti applica una maggiorazione del 100%.

Se si confrontano queste risposte con quelle fornite nel caso delle urgenze, emerge che i traduttori tendono a pretendere le maggiorazioni molto più per le urgenze che non per lavorare nei giorni festivi. In altre parole un lavoro accettato ad esempio il venerdì con consegna al lunedì non viene considerato urgente e passibile di maggiorazione.

Quali sono le modalità di accettazione dell'incarico?

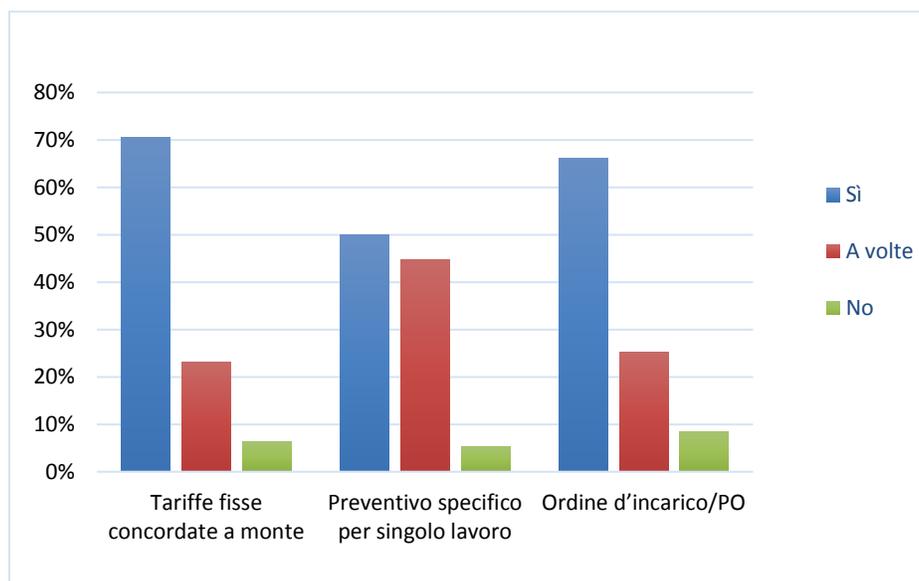


Fig. 42

La stragrande maggioranza dei 480 rispondenti, quasi il 71%, concorda tariffe fisse con i propri committenti. Il 23% (111 traduttori) lo fa talvolta.

Quasi il 50% fa un preventivo specifico per ogni singolo progetto di lavoro, solo il 5,5% circa non lo fa e il restante 44,5% circa fa il preventivo solo a volte.

La maggior parte dei 468 rispondenti, pari al 66,2% (310), accetta il lavoro con un ordine d'incarico, il 35,2% (118) solo a volte e l'8,5% (40) non lo richiede.

Quali sono le tempistiche dei pagamenti?

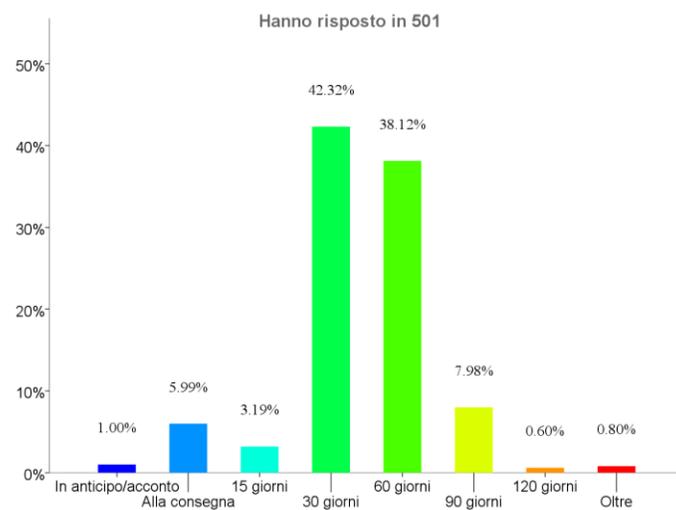


Fig. 43

Le tempistiche dei pagamenti sono praticamente concentrate nella fascia compresa tra 30 e 60 giorni. Dei 501 rispondenti totali, solo l'1% (5) lavora con un anticipo/acconto, il 6% (30) si fa pagare alla consegna e il 3,2% (16) viene pagato a 15 giorni. Il 42,3% (212) richiede un termine di pagamento di 30 giorni e il 38,1% (191) concorda un termine di 60 giorni. Inferiore è la percentuale di chi concorda un termine di pagamento di 3 mesi (8% ovvero 40 traduttori) e di 120 giorni o più (1,4% ovvero 7 traduttori).

Nel rapporto negoziale, chi propone generalmente le condizioni di lavoro e i termini di pagamento?

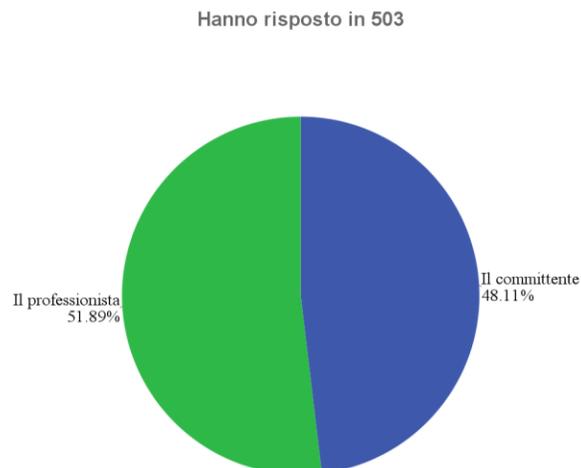


Fig. 44

Nella trattativa economica del progetto, i rapporti di forza tra committente e professionista relativamente a condizioni di lavoro e i termini di pagamento vedono una situazione di sostanziale parità. Infatti le condizioni di lavoro e i termini di pagamento vengono solitamente dettati per il 51,9 % dei casi dal professionista, per il 48,1% dei casi dal committente.

Indica il paese economicamente più importante per la tua prima combinazione linguistica

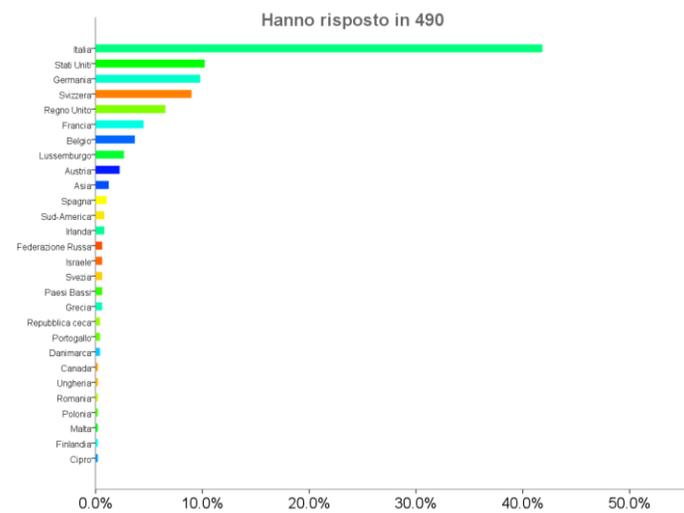


Fig. 45

Il paese di maggior rilievo economico per la prima combinazione linguistica di lavoro è di gran lunga l'Italia con il 42% circa dei rispondenti. Seguono gli Stati Uniti con il 10,2%, la Germania con quasi il 10%, la Svizzera con il 9% e il Regno Unito con il 6,5%.

Qual è stato in EURO il tuo fatturato come traduttore nel 2015 al netto dell'IVA?

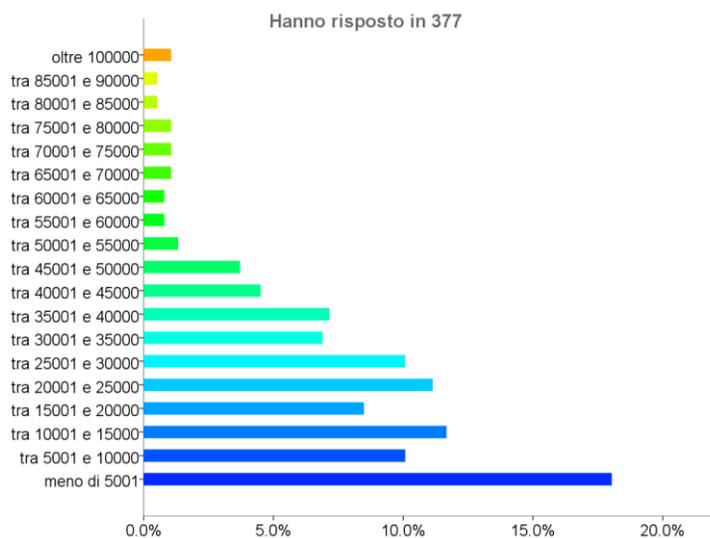


Fig. 46

Nel 2015 la fascia più numerosa dei traduttori, ovvero il 41,4%, ha fatturato fra i 10.000 e i 30.000 euro. Il 22,3% dei traduttori ha fatturato fra 30.000 e 50.000 euro.

In termini assoluti, la fascia più numerosa è quella che fattura meno di 5.000 euro con il 18%, seguita da quella fino a 15.000 euro con l'11,70%.

Sul fronte opposto l'1% circa ha superato i 100.000 euro, mentre il 7,20% ha fatturato fra 50.000 e 100.000 euro.

Qual è stato in EURO il tuo fatturato come traduttore nel 2016 al netto dell'IVA?

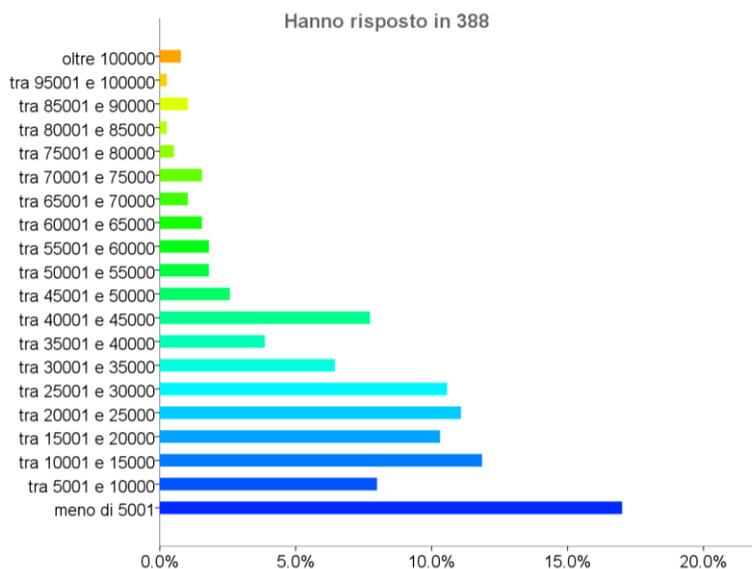


Fig. 47

Nel 2016 la fascia più numerosa dei traduttori, ovvero il 43,9%, ha incassato fra i 10.000 e i 30.000 euro. Il 20,6% dei traduttori ha incassato fra 30.000 e 50.000 euro.

In termini assoluti, la fascia più numerosa è quella che incassa meno di 5.000 euro con il 17%, seguita da quella fino a 15.000 euro con l'11,70%.

Sul fronte opposto l'1% circa ha superato i 100.000 euro, mentre il 9,70% ha incassato fra 50.000 e 100.000 euro.

Qual è stato in EURO il tuo fatturato come traduttore nel 2017 al netto dell'IVA?

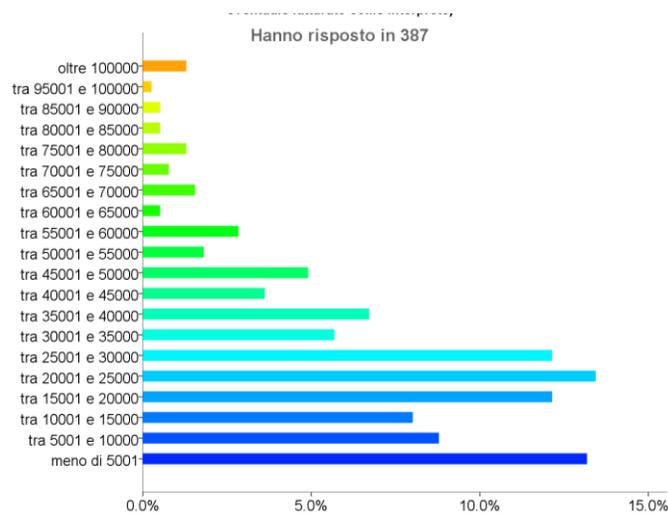


Fig. 48

Nel 2017 la fascia più numerosa dei traduttori, ovvero il 45,6%, ha incassato fra i 10.000 e i 30.000 euro. Il 20,9% dei traduttori ha incassato fra 30.000 e 50.000 euro.

In termini assoluti, per la prima volta nel triennio considerato, nel 2017 la fascia più numerosa è quella che incassa fra 20.000 e 25.000 euro (13,4%) e supera, seppur di poco, quella che guadagna fino a 5.000 euro all'anno (13,2%).

Sul fronte opposto l'1,3% ha superato i 100.000 euro, mentre il 10,1% ha incassato fra 50.000 e 100.000 euro.

Calcolando le medie ponderate di questo triennio si ottiene il seguente risultato.

Media ponderata nel 2015: **26.432 euro** fatturati all'anno

Media ponderata nel 2016: **27.538 euro** fatturati all'anno.

Media ponderata nel 2017: **29.108 euro** fatturati all'anno.

Si nota quindi una sostanziosa progressione del fatturato nel corso degli anni 2015-2017.

Quali sono state le spese sostenute nel 2017 per lo svolgimento della tua attività di traduttore?

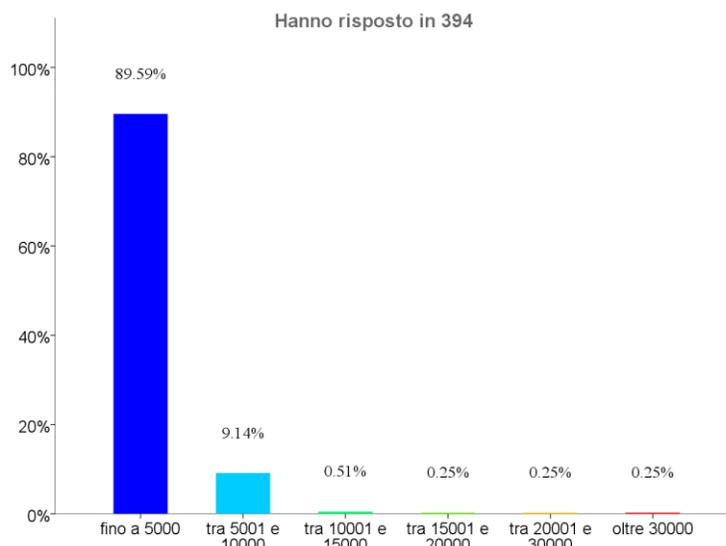


Fig. 49

La stragrande maggioranza dei 394 rispondenti, che corrisponde a circa il 90%, nel 2017 ha investito meno di 5.000 euro in beni strumentali da utilizzare per l'attività lavorativa come software, dizionari, computer e stampanti, ecc. Questo dato, sostanzialmente invariato rispetto al sondaggio 2013, conferma il fatto che l'esercizio della professione di traduttore non composta sostanzialmente costi rilevanti.

Che risultato prevedi per il 2018?

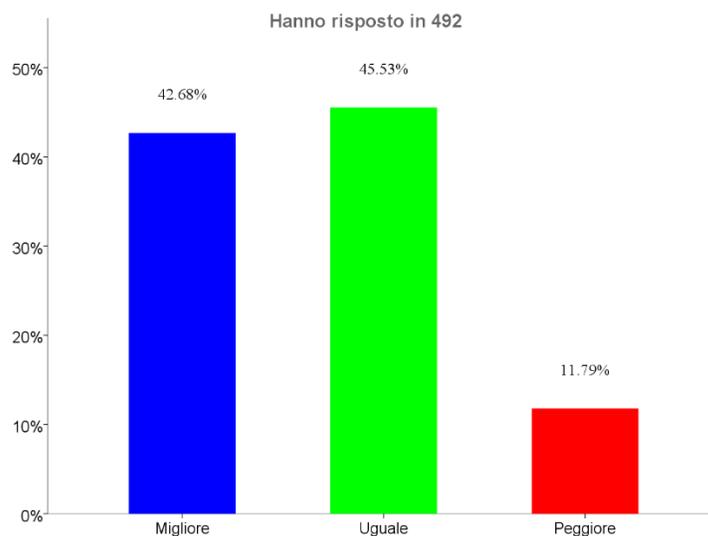


Fig. 50

Per il 2018 la maggior parte dei traduttori (45,5%) si attende un risultato economico pressoché uguale a quello dell'anno precedente, seguita a ruota dal 42,7% che prevede un miglioramento. Solo il 12% circa è più pessimista.

Se hai notato una diminuzione nelle tariffe che vengono proposte o accettate lo imputeresti a:

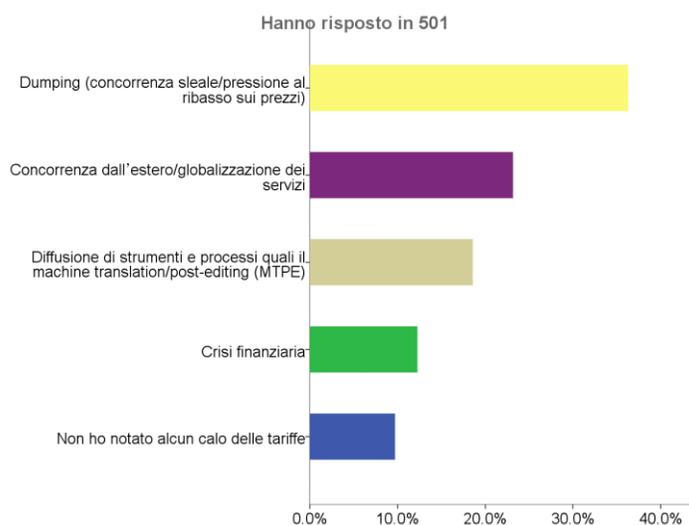


Fig. 51

Chi ha notato diminuzioni delle tariffe lo imputa principalmente alla concorrenza sleale (dumping) e alla concorrenza dai paesi esteri per effetto della globalizzazione. Un'altra

ragione individuata è l'uso della Machine Translation e la pratica, che sta prendendo piede da parte dei committenti, di avvalersi del post-editing. Solo il 10% dei rispondenti dichiara di non aver notato alcun calo delle tariffe.

Se fai rivedere le tue traduzioni a un/una collega, quanto incide questo sulla tariffa unitaria che applichi normalmente?

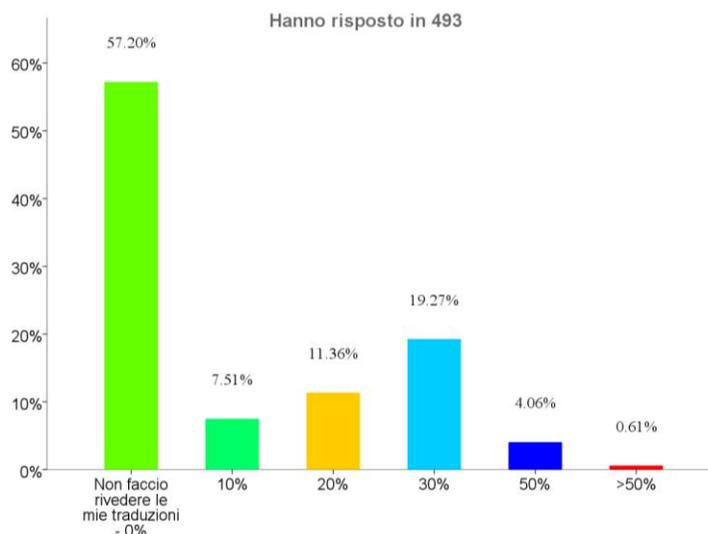


Fig. 52

La maggior parte dei 493 rispondenti, il 57% circa, dichiara di non richiedere mai la revisione dei propri lavori da parte di un collega. Il 19% circa dei rispondenti ha dichiarato che quando si avvale della revisione di un collega, la tariffa incide per il 30% della tariffa totale del lavoro. Segue l'11% circa con un'incidenza del 20% sulla tariffa totale del lavoro. Solo lo 0,6 % dei rispondenti (3 persone) ha pagato al proprio collega una tariffa di rilettura addirittura superiore al 50% della tariffa totale.

CAT tool

Lavori con sistemi CAT?

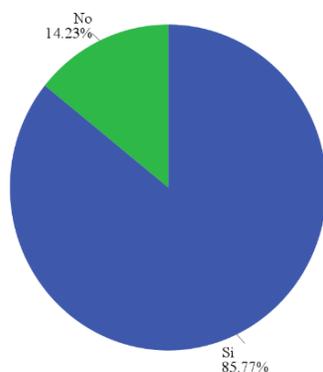


Fig. 53

La stragrande maggioranza dei rispondenti (85,77%) dichiara di lavorare con sistemi CAT, mentre il 14,23% non li usa. Rispetto al sondaggio del 2013 il numero di utilizzatori di CAT è ulteriormente aumentato del 12%.

Quali?

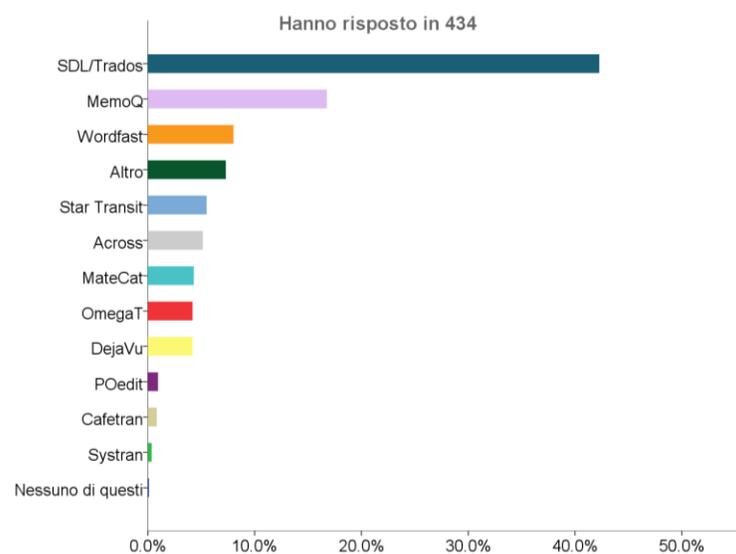


Fig. 54

Questa domanda era a risposta multipla, per cui i risultati non rappresentano valori assoluti. Hanno risposto in 506. Tra i vari CAT indicati, al primo posto figura con SDL Trados (42,3%), seguono MemoQ (16,8%) e poi nell'ordine Wordfast, Star Transit, Across, MateCat, DéjaVu, OmegaT, POedit, Cafetran e Systran e altri software.

La situazione è sostanzialmente invariata rispetto al 2013, con un'unica eccezione: si nota un balzo di MemoQ nel gradimento dei traduttori.

Perché lavori con sistemi CAT?

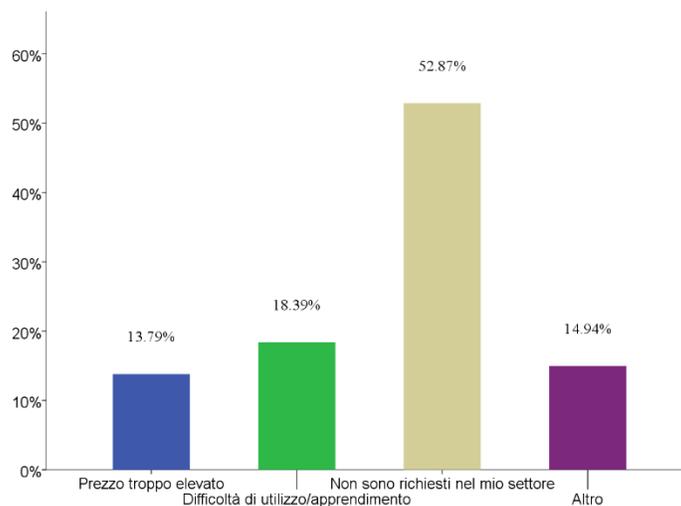


Fig. 55

Questa domanda era a risposta multipla. Su 87 traduttori che non utilizzano CAT, il 52,87% afferma che i sistemi CAT non sono richiesti nel loro settore di specializzazione, il 18,39% riscontra difficoltà nel loro utilizzo/apprendimento, il 13,8% lamenta il prezzo troppo elevato, mentre il restante 14,9% segnala altri motivi, tra cui traduzioni in ambiti troppo diversi, traduzione più tradizionale e umana, ecc.

Come hai scelto il CAT Tool?

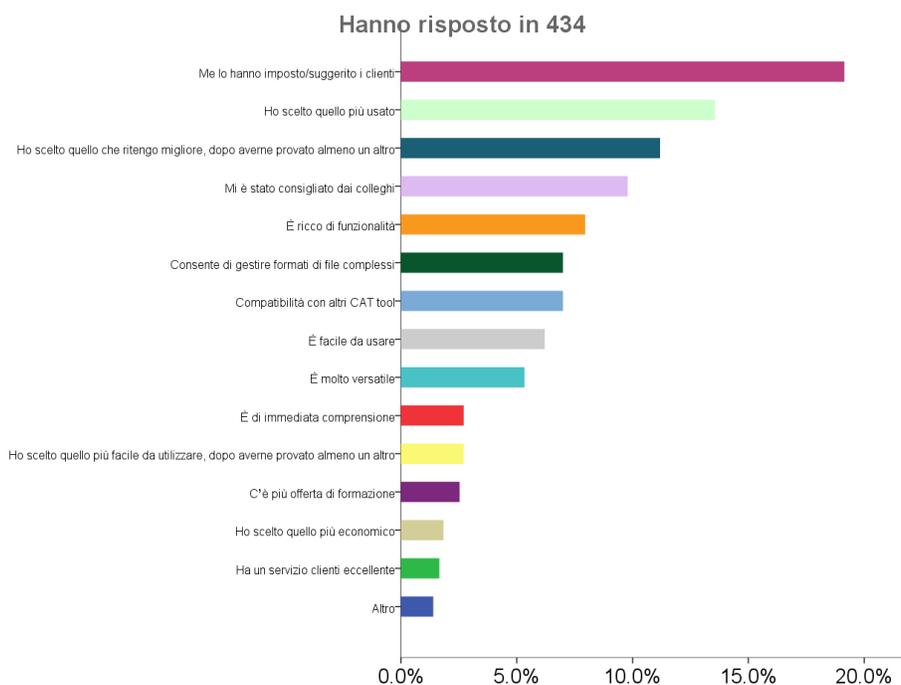


Fig. 56

Il principale motivo per l'acquisto di un determinato CAT è che viene suggerito/imposto dai clienti (19,1%). Il secondo si basa sulla popolarità del software (13,5%). Il terzo criterio è quello di una scelta consapevole, ovvero il software ritenuto migliore (11,2%), seguito da quello consigliato dai colleghi (9,8%), quello più ricco di funzionalità (8%) ed infine è ritenuta importante anche la compatibilità con altri CAT (7%).

Se si sommano i due criteri più gettonati (suggerimento/imposizione dei clienti e CAT più usato) si giunge alla conclusione che il 32,6% dei traduttori acquista il CAT in modo passivo.

L'utilizzo del CAT tool ha aumentato la tua produttività?

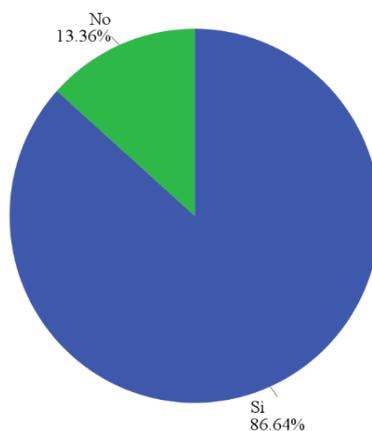


Fig. 57

Su 434 rispondenti, l'86,64% dichiara che l'utilizzo del CAT ha effettivamente permesso di aumentare la produttività, mentre il 13,36% non ha constatato nessun miglioramento.

Di quanto?

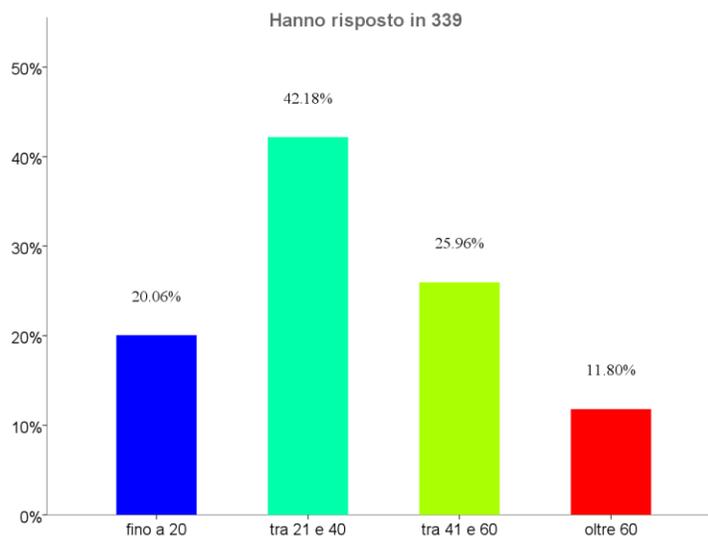


Fig. 58

Su un totale di 339 rispondenti, il 42,18% segnala un aumento della produttività compreso tra il 21% e il 40%, il 25,96% un aumento della produttività compreso tra il 41% e il 60%, e il 11,80% un aumento della produttività superiore al 60%.

e il 60%, il 20,06% un aumento della produttività fino al 20%. Il rimanente 11,80% dichiara un aumento della produttività di oltre il 60%.

Si tratta quindi di strumenti che permettono di aumentare sostanzialmente la produttività dei traduttori.

In quale dei tuoi campi di specializzazione rientrano i testi che traduci con i CAT?

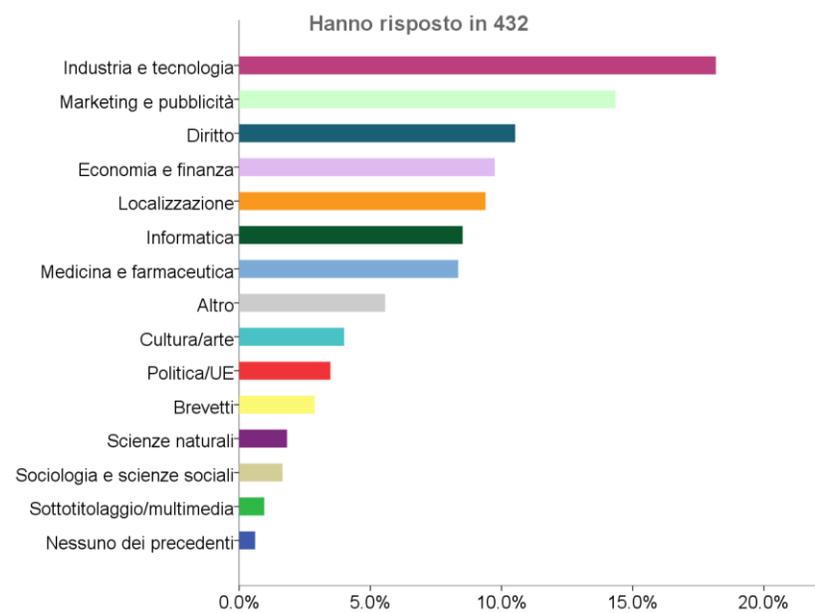


Fig. 59

Questa domanda era a risposta multipla. I campi di specializzazione in cui sono usati i CAT vedono al primo posto Industria e tecnologia (18,2%), seguono Marketing e pubblicità (14,3%), Diritto (10,5%), Economia e finanza (9,7%), poi nell'ordine Localizzazione, Informatica, Medicina e farmaceutica, Cultura/arte, Politica/UE, Brevetti e Scienze naturali. Seguono in Altro alcuni settori più specifici tra cui turismo, architettura, moda.

Applichi una griglia di sconti?

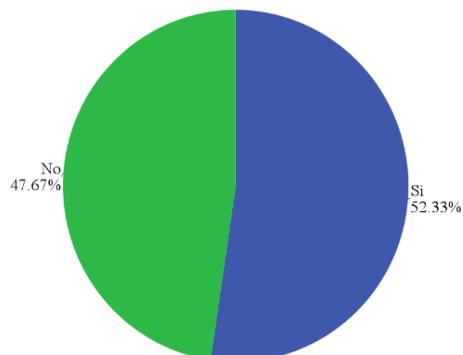


Fig. 60

Su 430 rispondenti, il 52,33% sostiene di applicare una griglia di sconti, mentre il 47,67% non applica nessuna griglia.

Traduzione automatica

Hai già fatto uso della TA?

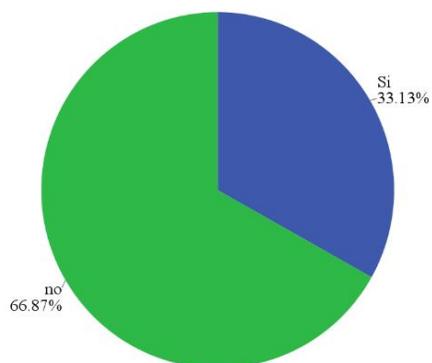


Fig. 61

Su un totale di 504 rispondenti, il 33,13% (167) dichiara di aver già usato la TA (nel 2013 era il 24% (106 su 441), segno che la popolarità della TA sta aumentando.

Nello specifico, la situazione per le principali combinazioni linguistiche è la seguente:

EN>IT (34,91%) / IT>EN (30,95%)¹

DE>IT (27,04%) / IT>DE (16,67%)²

FR>IT (20,57%) / IT>FR (13,51%)³

ES>IT (17,95%) / IT>ES (17,86%)⁴

Inglese e tedesco sono quindi le lingue di lavoro più utilizzate con la TA.

¹Rispondenti: 338/126

²Rispondenti: 159/42

³Rispondenti: 141/37

⁴Rispondenti: 78/28

Per quale motivo non hai fatto uso della TA?

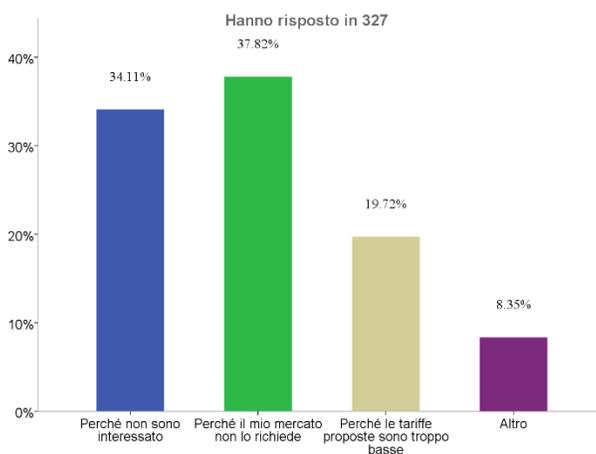


Fig. 62

La maggioranza di chi non usa la TA (37,82%) dice di avere fatto questa scelta perché il mercato di riferimento non lo richiede, seguita subito dopo dal 34,11% che afferma di non essere interessato. Per il 19,72% dei rispondenti le tariffe sono troppo basse.

Tra le motivazioni di chi ha risposto Altro figuravano problemi di riservatezza dei dati, scarsa utilità, effettiva perdita di tempo o qualità non all'altezza delle aspettative.

In che modalità hai usato la TA?

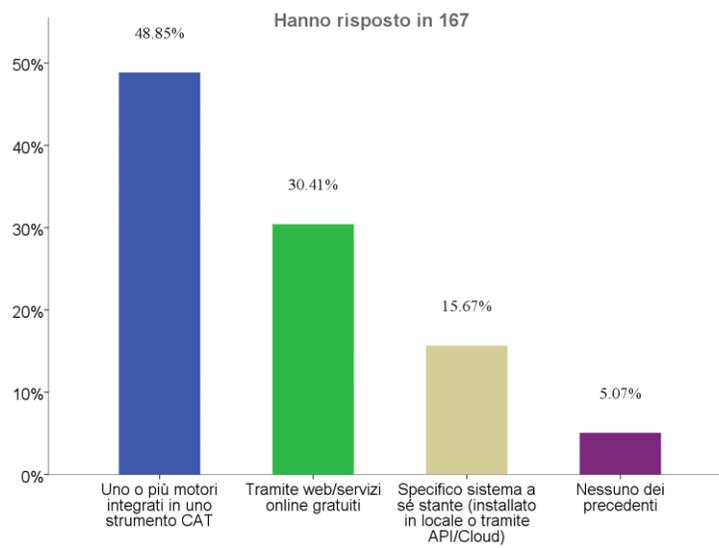


Fig. 63

Il 48,85% dei 167 rispondenti ha usato la TA tramite le funzioni integrate nel CAT, il 30,41% l'ha usata online e il 15,67% ha scaricato un programma apposito.

La TA che hai usato era:

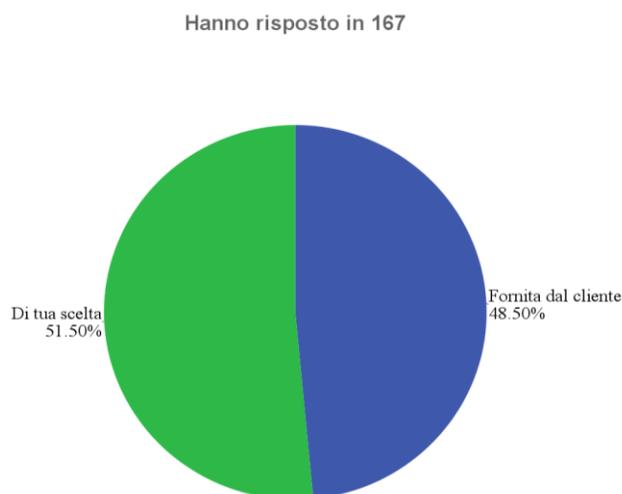


Fig. 64

La scelta della TA è per poco più del 50% stata fatta dal traduttore e per poco meno del 50% fornita dal cliente

Nome del/i servizio/i e/o sistema/i di TA che hai usato

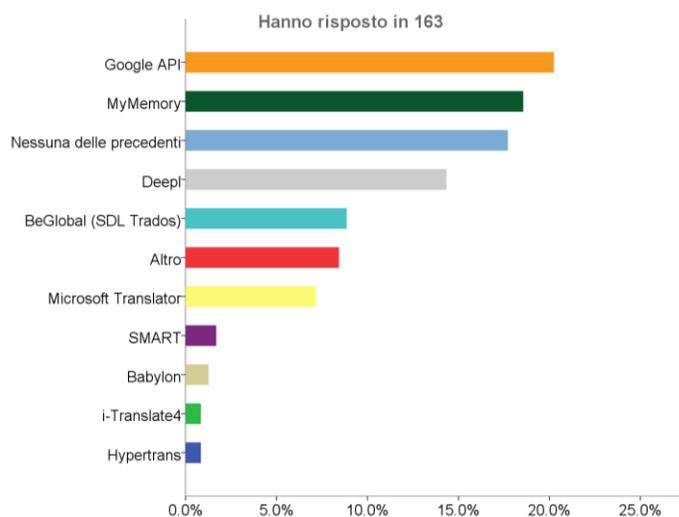


Fig. 65

La domanda sul tipo di TA era a risposta multipla, per cui i risultati non rappresentano valori assoluti.

Una buona parte (il 20,3%) ha usato Google API (contro il 45% del sondaggio 2013). La seconda più usata è MyMemory con il 18,6% (contro il 30% del sondaggio 2013), mentre il 14,3% usa DeepL (non presente nel 2013). Decisamente in calo l'uso di Microsoft Translator, che è passata dal 20% al 7,2%, e di BeGlobal (dal 15% all'8,9%). Salta agli occhi una scelta più diversificata a ragione dell'ampliamento dell'offerta.

In quali campi di specializzazione rientrano i testi che hai tradotto con la TA?

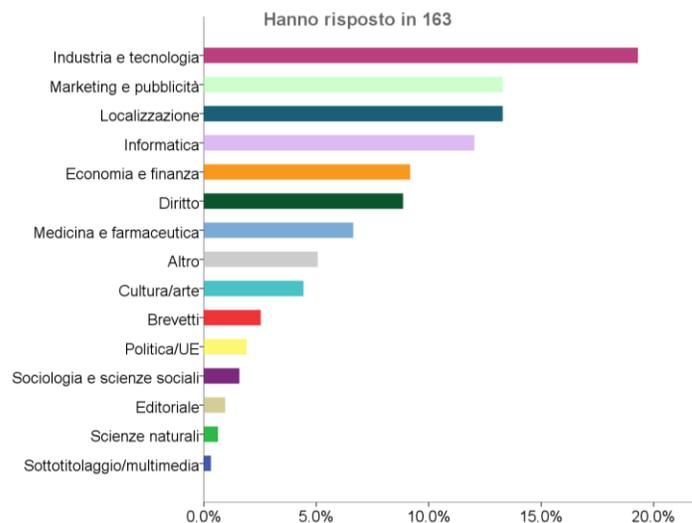


Fig. 66

Come mostrano le risposte illustrate nel grafico, la TA è stata sperimentata in ogni settore, ma in prevalenza nel settore Industria e tecnologia, seguito da Marketing e pubblicità, poi da Informatica e Localizzazione, Economia e finanza, Diritto e Medicina.

In quali combinazioni linguistiche hai utilizzato più di frequente la TA?

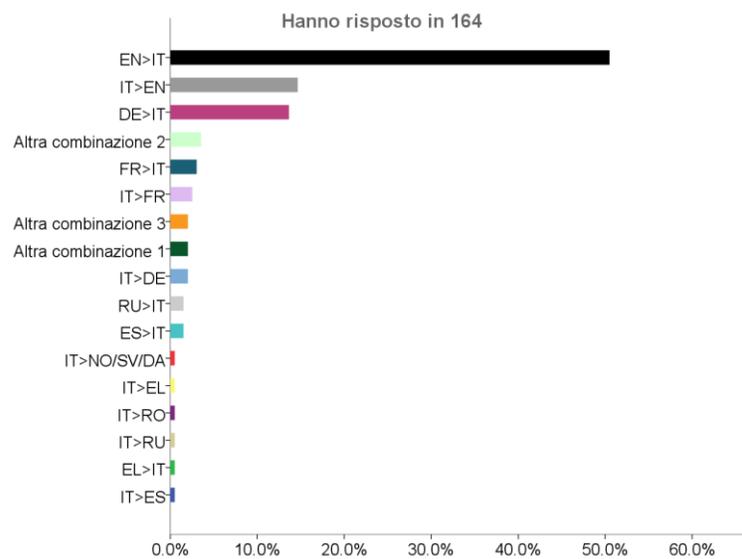


Fig. 67

La combinazione linguistica in cui la TA è stata utilizzata più di frequente è EN>IT (50,5%) seguita a distanza da IT>EN (14,6%) e DE>IT (13,6%). I dati emersi sono probabilmente la logica conseguenza della maggior diffusione e qualità per questa coppia di lingue.

Soddisfazione dell'uso della TA

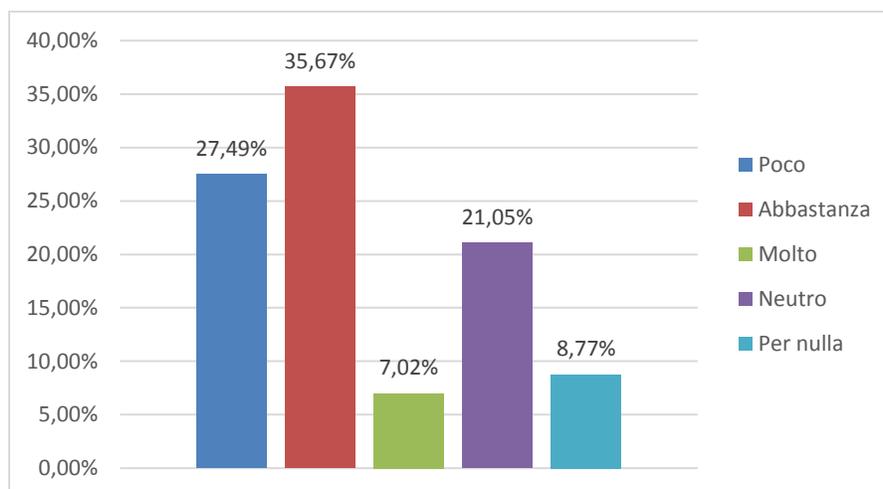


Fig. 68

La soddisfazione rispetto ai risultati della Traduzione Automatica non fornisce un dato nettamente sbilanciato a favore o a sfavore. Se da un lato più del 40% è abbastanza o molto soddisfatto della TA, poco più del 35% è poco o per nulla soddisfatto.

Poco più del 20% dei rispondenti è ancora indeciso.

Probabilmente a influenzare il risultato è la combinazione linguistica, il settore e il sistema utilizzato.

La soddisfazione del sondaggio 2013 era pressoché a pari merito tra risultati positivi e negativi. Oltre il 20% dei rispondenti era ancora indeciso. Da questo punto di vista sembra che la situazione sia rimasta pressoché invariata.

Sei soddisfatto del risultato [EN>IT]?

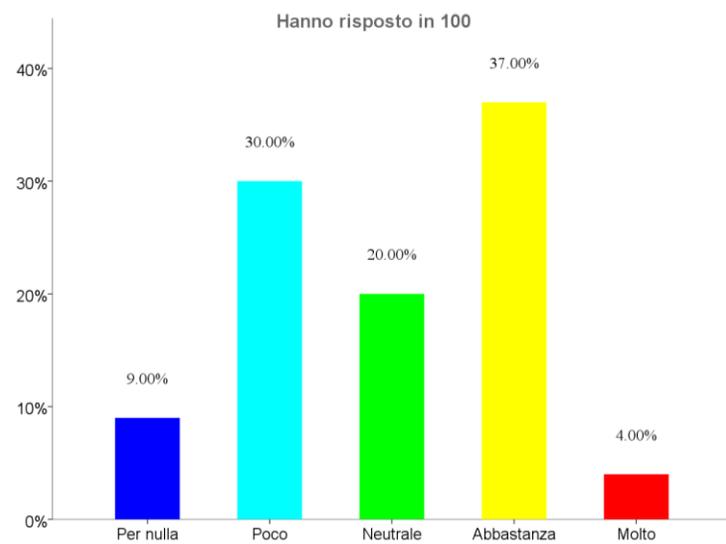


Fig. 69

Il grafico illustra la soddisfazione della TA nella combinazione linguistica EN>IT (quella più utilizzata).

Nelle prossime domande abbiamo cercato di approfondire le opinioni dei traduttori rispetto alla TA.

Quali ritieni che siano gli svantaggi dell'uso della TA, rispetto ad esempio alle tue memorie di traduzione?

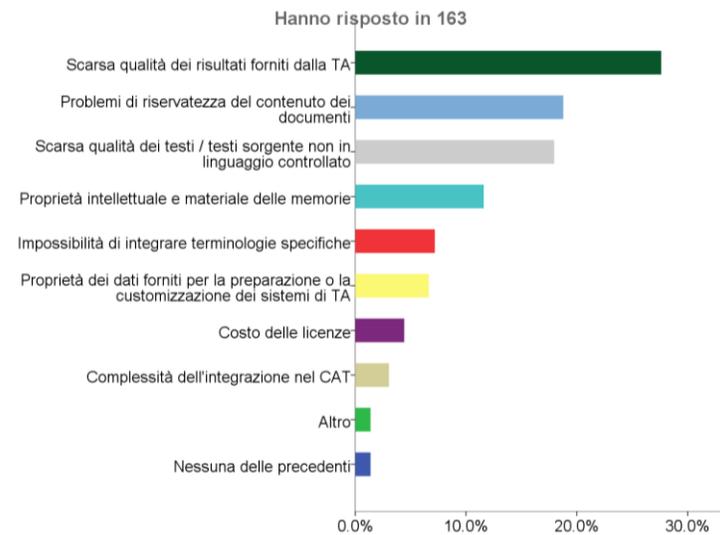


Fig. 70

Su un totale di 163 rispondenti, le risposte ai vari tipi di svantaggio sono piuttosto articolate: scarsa qualità dei risultati forniti (27,6%), problemi di riservatezza (18,8%), scarsa qualità dei testi sorgente (18%), proprietà intellettuale e materiale delle memorie (11,6%) e impossibilità di integrare terminologie specifiche (7,2%).

Come nel 2013, anche nel 2018 la scarsa qualità del risultato ottenuto è al primo posto degli svantaggi.

Quali ritieni che siano i vantaggi del suo uso, rispetto ad esempio alle tue memorie di traduzione?

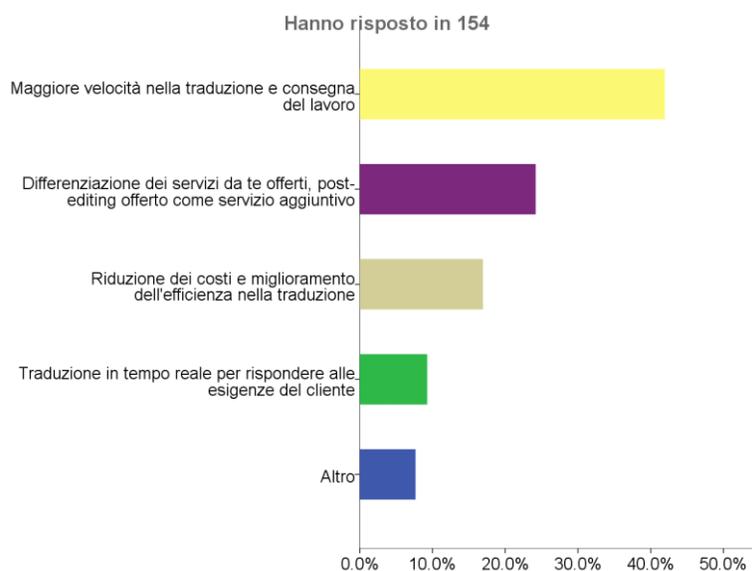


Fig. 71

Tra i vantaggi, il 41,9% segnala la maggiore velocità nella traduzione e consegna del lavoro, il 24,2% vede nella differenziazione dei servizi offerti un vantaggio dell'uso della TA, il 16,9% una riduzione dei costi e miglioramento dell'efficienza e il 9,3% la possibilità di effettuare una traduzione in tempo reale per rispondere alle esigenze del cliente. Come nel 2013, anche nel 2018 la velocità è al primo posto dei vantaggi.

Hai già lavorato con sistemi di traduzione proprietari del tuo cliente?

Hanno risposto in 497

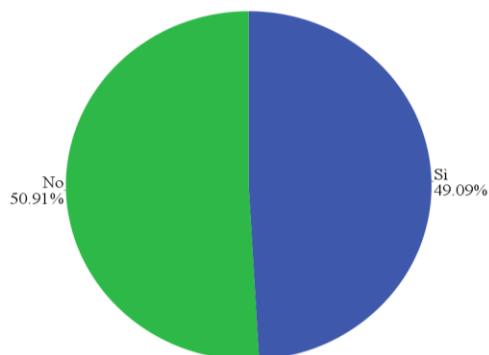


Fig. 72

Quasi la metà dei 497 rispondenti (il 49,09%) ha già lavorato con sistemi di traduzione proprietari.

Nel 2013 su un totale di 441 rispondenti, circa il 40% aveva lavorato con sistemi di traduzioni online esclusivi dei clienti, mentre oltre il 60% no.

Stanno evidentemente diffondendosi i sistemi proprietari.

Ti sono stati chiesti sconti sulle tue tariffe per l'utilizzo di sistemi di traduzione online proprietari dei clienti?

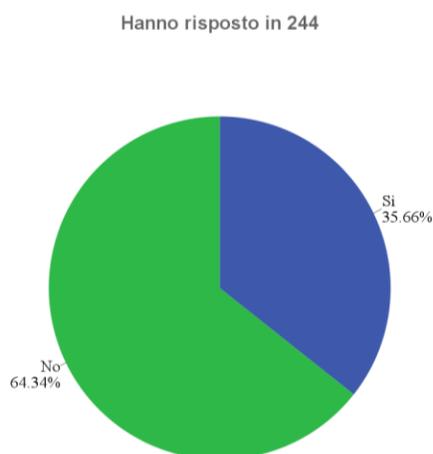


Fig. 73

Sconti sono stati chiesti sconti al 35,66% (87) di chi ha utilizzato questi sistemi. Nel 2013 gli sconti sono stati chiesti al 40% dei 58 rispondenti.

Ti è stato proposto un conteggio diverso rispetto a quello tradizionale (parole, cartelle, ecc.)?

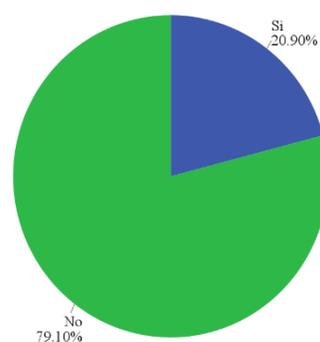


Fig. 74

A poco meno del 21% dei 244 rispondenti (51) è stato proposto un conteggio diverso rispetto a quello tradizionale, cioè non basato su parole o cartelle. Il dato è

sostanzialmente invariato rispetto al sondaggio precedente in cui su 57 rispondenti, il 20% ha ricevuto la proposta di un conteggio diverso.

Hai già accettato richieste di usare sistemi di traduzione proprietari oppure CAT con l'utilizzo di memorie del client esclusivamente online senza possibilità di elaborazione in locale?

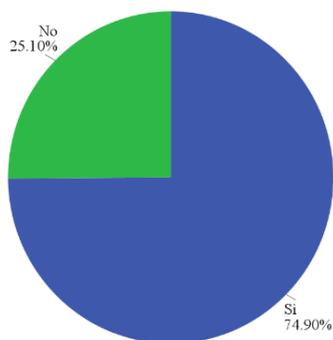


Fig. 75

Dei 243 rispondenti il 74,90% (182) ha già accettato richieste di usare sistemi di traduzione proprietari oppure CAT con l'utilizzo di memorie del cliente esclusivamente online senza possibilità di elaborazione in locale.

Nel 2013 circa il 90% dei 157 rispondenti aveva ricevuto richieste di usare questi sistemi.

Perché hai già accettato richieste di usare sistemi di traduzione proprietari oppure CAT con l'utilizzo di memorie del cliente esclusivamente online senza possibilità di elaborazione in locale?

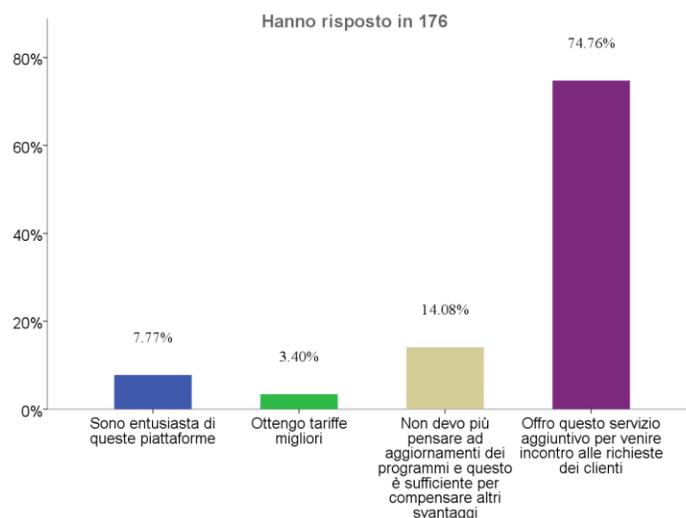


Fig. 76

Dei rispondenti che hanno accettato di usare uno strumento online, il 74,76% lo ha fatto per offrire al cliente un servizio aggiuntivo e il 14% per non dover più pensare agli aggiornamenti dei programmi. Il 7,77% lo ha fatto perché è entusiasta di queste piattaforme.

Anche nel 2013, ma con un numero inferiore di rispondenti (132) la ragione principale di questa scelta era la possibilità di offrire un servizio aggiuntivo ai clienti. Le percentuali delle risposte non presentano differenze sostanziali.

Perché non hai già accettato richieste di usare sistemi di traduzione proprietari oppure CAT con l'utilizzo di memorie del cliente esclusivamente online senza possibilità di elaborazione in locale?

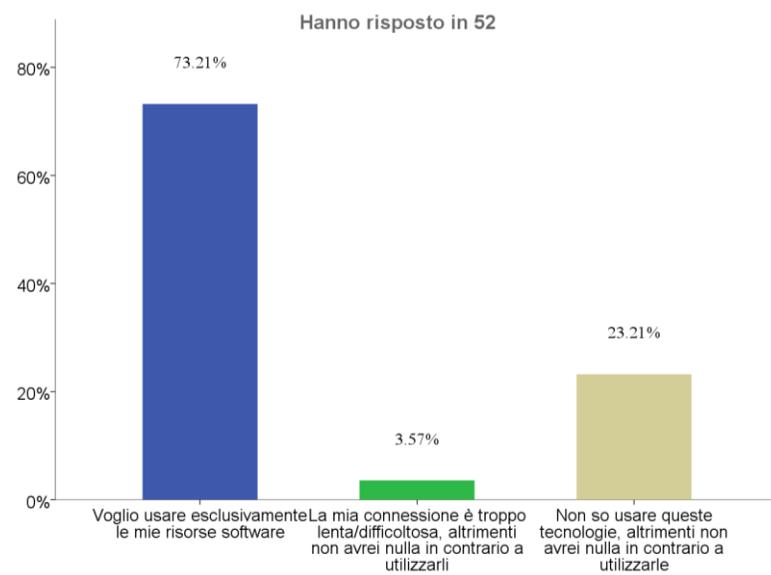


Fig. 77

La motivazione principale che ha spinto il 73,21% dei 52 rispondenti a non accettare i sistemi di traduzione proprietari è stata la volontà di utilizzare esclusivamente le proprie risorse software. Questa era la scelta preferita anche dai 16 rispondenti del sondaggio del 2013.

Hai già ricevuto richieste di utilizzare sistemi di traduzione proprietari a pagamento?

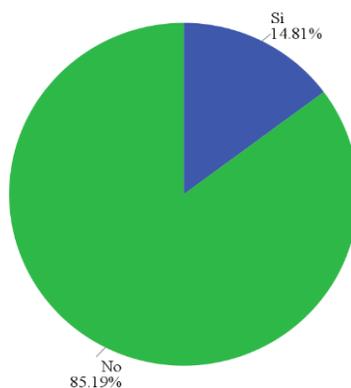


Fig. 78

Il 14,81% (36) dei 243 rispondenti ha ricevuto richieste di utilizzare sistemi di traduzione proprietari a pagamento.

Nel 2013 su un totale di 157 rispondenti, poco più del 20% dichiarava di aver ricevuto richieste di utilizzare sistemi di traduzione proprietari a pagamento.

Ritieni che la somma che ti è stata chiesta sia equa?

Hanno risposto in 36

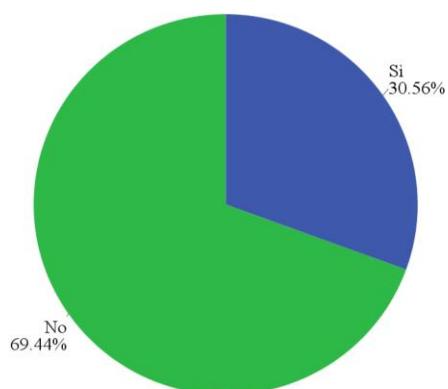


Fig. 79

Il prezzo è stato ritenuto iniquo da quasi il 70% dei 36 rispondenti che hanno ricevuto richieste di utilizzare sistemi di traduzione proprietari a pagamento. Il dato del 2013 riguarda 42 rispondenti, di cui oltre il 60% ha ritenuto che la somma richiesta non fosse equa. La situazione sembra pertanto sostanzialmente invariata in questo ambito.

Ti sono stati chiesti sconti sulle tue tariffe per l'utilizzo di sistemi di traduzione online proprietari?

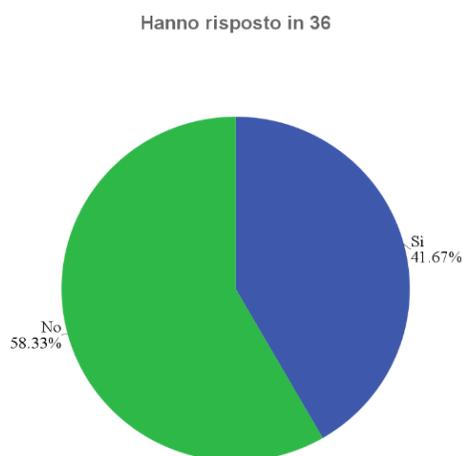


Fig. 80

Il 58,33% ha ricevuto richieste di concedere sconti sulle tariffe applicate per l'utilizzo di questi sistemi proprietari.

Nel sondaggio precedente su 49 rispondenti, quasi il 40% aveva risposto che gli erano stati chiesti sconti sulle tariffe per l'utilizzo di questi sistemi di traduzione.

Post-editing

Hai già svolto lavori di post-editing?

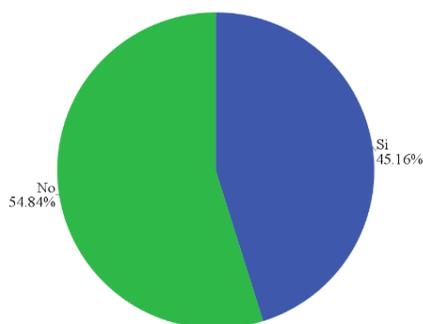


Fig. 81

Il 45,16% (224) dei 496 rispondenti ha già effettuato questo genere di servizio.

Per il post-editing ti è stato proposto un conteggio diverso rispetto a quello tradizionale (parole, cartelle, ecc.)?

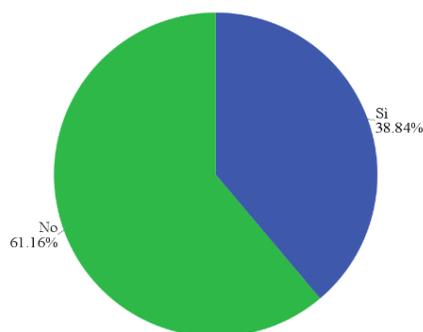


Fig. 82

Solo al 38,84% dei 224 rispondenti è stato richiesto un conteggio diverso da quello tradizionale per lavori di post-editing.

Di che tipo di conteggio si tratta?

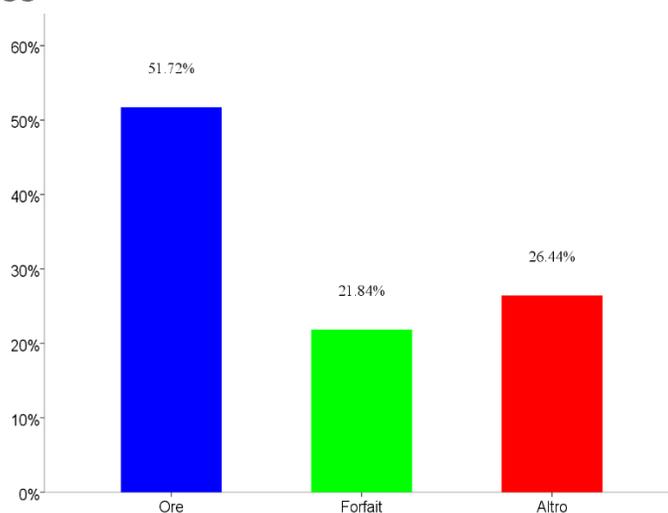


Fig. 83

Per il 51,72 % si è trattato di un conteggio a ore e per il 21,84% a forfait.

Ritieni che per questo nuovo modo di lavorare sia tuttora valido il conteggio tradizionale (parole, cartelle ecc.) oppure un conteggio a ore/forfait?

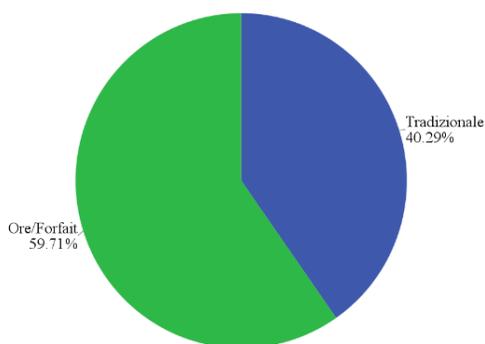


Fig. 84

Più della metà ritiene che per il post-editing sia meglio un conteggio a ore o a forfait rispetto a quello tradizionale.

La tariffa che ti è stata offerta in caso di post-editing con sistemi di traduzione proprietari è uguale, superiore o inferiore a quella della traduzione tradizionale?

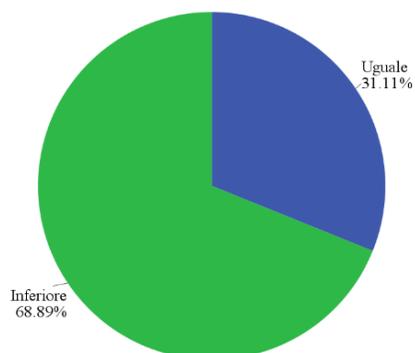


Fig. 85

Il 68,89% dei 135 rispondenti dichiara che le tariffe proposte per il post-editing con sistemi di traduzione proprietari sono inferiori a quelle standard.

Di quanto in percentuale?

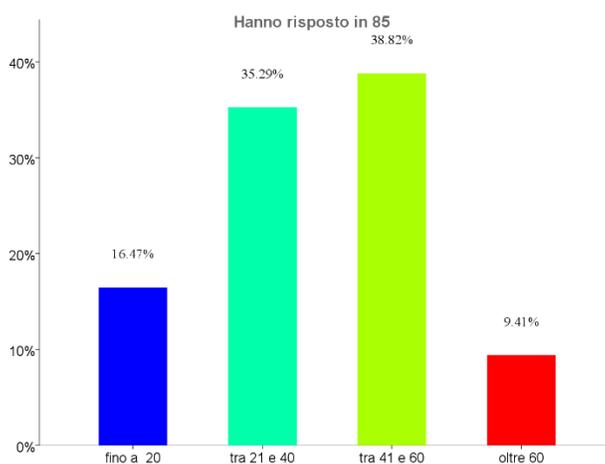


Fig. 86

Il 38,82% ha ricevuto richieste di sconto compreso tra il 41% e il 60%. Per il 35,29% lo sconto richiesto variava tra il 21% e il 40% mentre il 16,47% ha ricevuto richieste di sconto fino al 20%. Il 9,41% ha avuto richieste di sconto superiore al 60%.

Di quante parole – in media – riesci a fare il post-editing completo in un'ora?

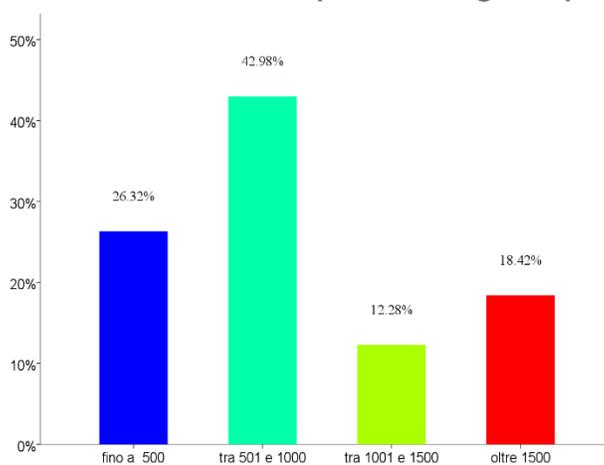


Fig. 87

La resa oraria di parole per lavori di post-editing per il 42,98% dei 144 rispondenti si situa tra 500 e 1000 parole, seguita dal 26,32% con fino a 500 parole.

Mediamente il 69,30% dei rispondenti riesce a produrre fino a 1000 parole all'ora, il 30,70% da 1000 a oltre 1500 parole all'ora.

IV. Interpreti

Eserciti l'interpretariato in libera professione o come dipendente?

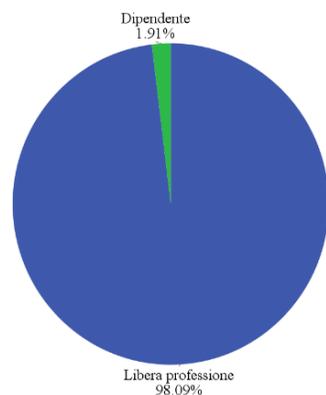


Fig. 88

Dei 157 rispondenti la quasi totalità (98,09%) esercita l'interpretariato in libera professione.

Di seguito si riporta il numero di giornate svolte dagli interpreti, suddivisi nelle seguenti quattro categorie: interpreti di conferenza, interpreti in ambito giuridico-giudiziario, interpreti in ambito socio-sanitario, interpreti in ambito aziendale.

Quante giornate di interpretazione effettui in media all'anno nei seguenti ambiti [Conferenza]?



Fig. 89

Quante giornate di interpretazione effettui in media all'anno nei seguenti ambiti [Giuridico-giudiziario]?

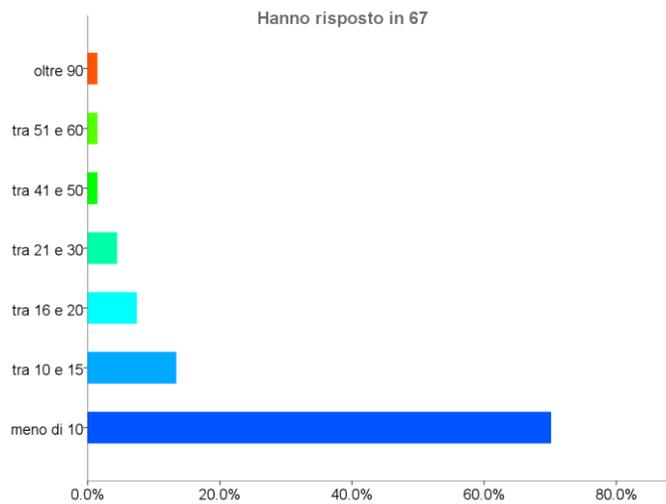


Fig. 90

Quante giornate di interpretazione effettui in media all'anno nei seguenti ambiti [Socio-sanitario]?

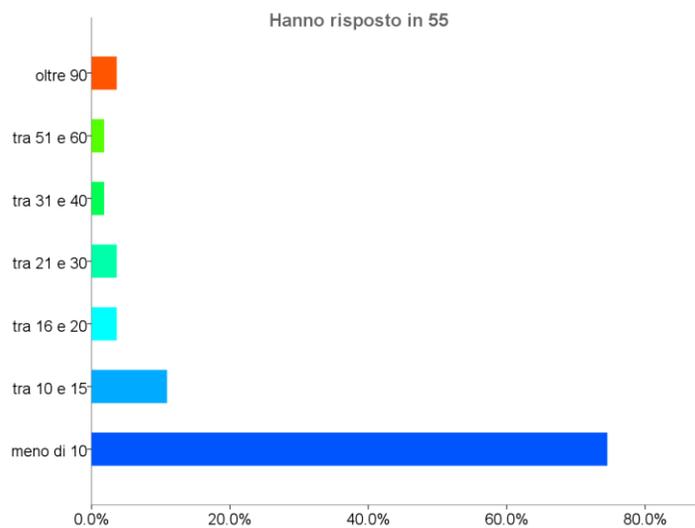


Fig. 91

Quante giornate di interpretazione effettui in media all'anno nei seguenti ambiti [Aziendale]?

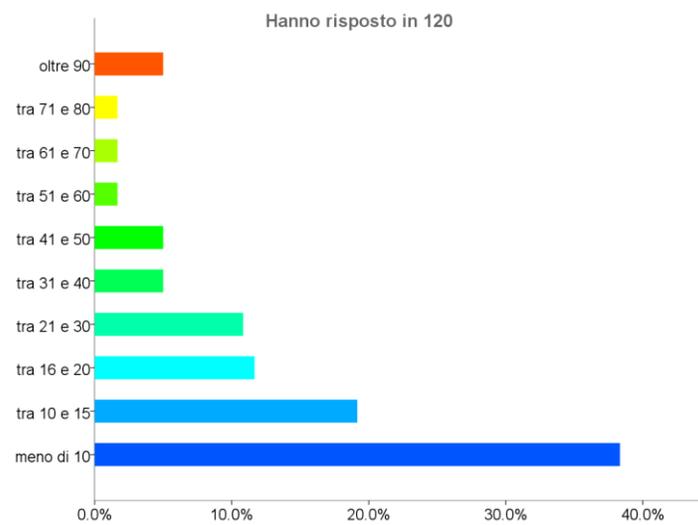


Fig. 92

Quante di queste giornate corrispondono a incarichi svolti per un tribunale

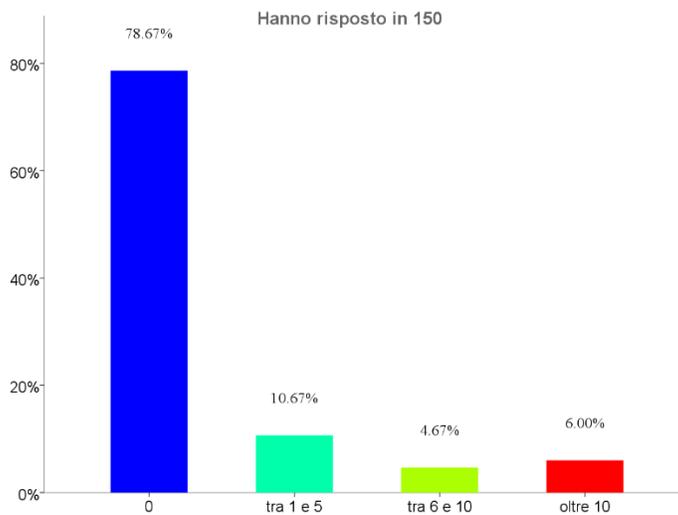


Fig. 93

In totale, su 150 interpreti il 21% ha svolto giornate per tribunali, suddivise nelle giornate esposte nel grafico.

Quali strumenti usi per la tua attività di interprete?

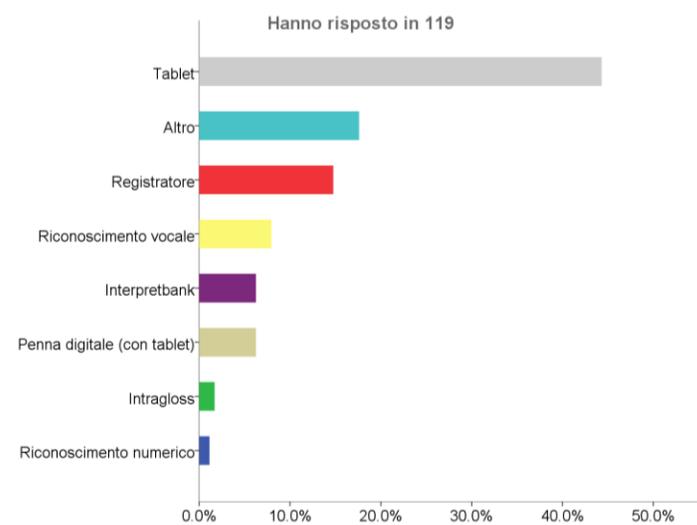


Fig. 94

Il 44,3% dei 119 interpreti rispondenti usa il tablet, il 14,8% il registratore, l'8% il riconoscimento vocale, il 6,3% la penna digitale e la stessa percentuale utilizza interpretbank. Nel 2013 non era prevista una domanda riguardo agli strumenti usati.

Lavori maggiormente con colleghi interpreti AITI, di altre associazioni, o non appartenenti a nessuna associazione?

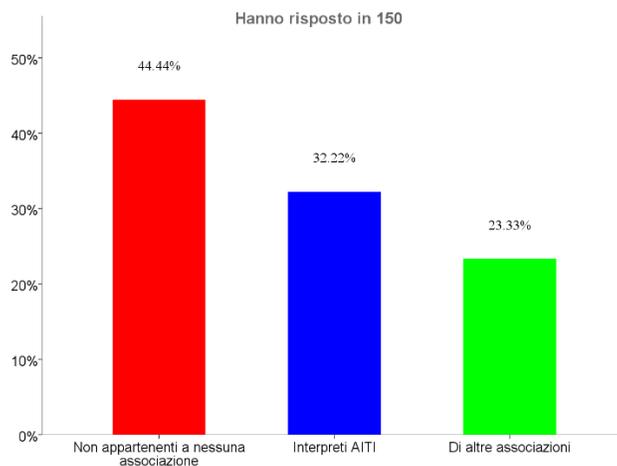


Fig. 95

Dei 150 rispondenti, il 47,33% lavora con colleghi non appartenenti ad alcuna associazione, il 30% con interpreti di altre associazioni e il 22,67% con soci AITI.

Seleziona qui sotto le prime 3 combinazioni in ordine di importanza [1a combinazione]:

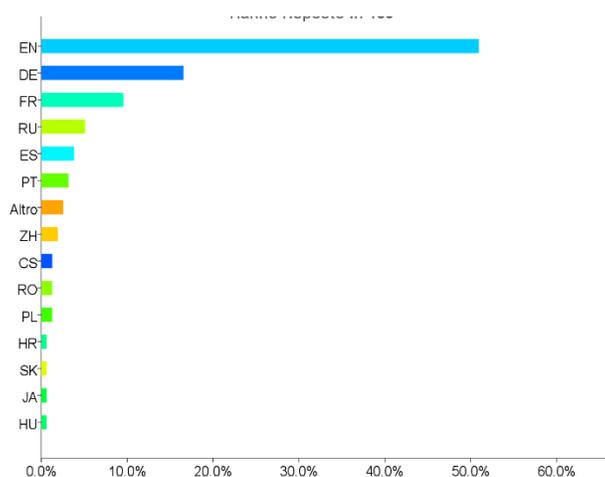


Fig. 96

L'inglese rimane in assoluto la lingua più importante nella prima combinazione, seguita al secondo e terzo posto da tedesco e francese.

La situazione di queste tre posizioni è invariata rispetto al sondaggio del 2013.

Seleziona qui sotto le prime 3 combinazioni in ordine di importanza [2a combinazione]:

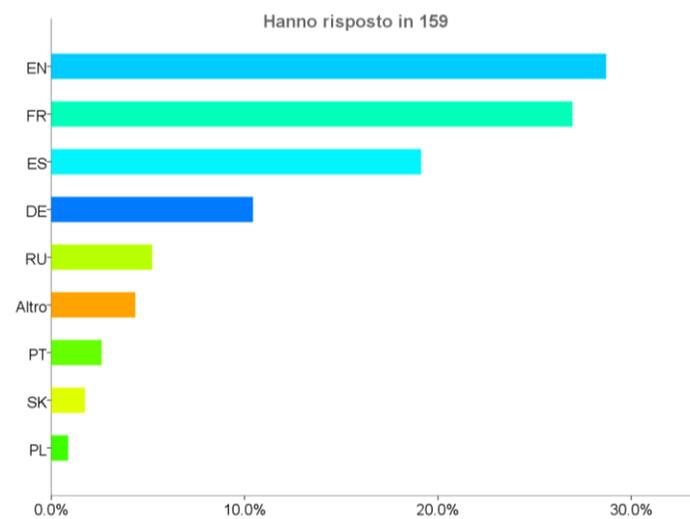


Fig. 97

Nella seconda combinazione si ritrovano al primo posto l'inglese e il francese, esattamente come nel 2013. Rispetto al precedente sondaggio si sono invertite la terza e la quarta posizione: lo spagnolo ha conquistato il terzo posto a spese del tedesco.

Seleziona qui sotto le prime 3 combinazioni in ordine di importanza [3a combinazione]:

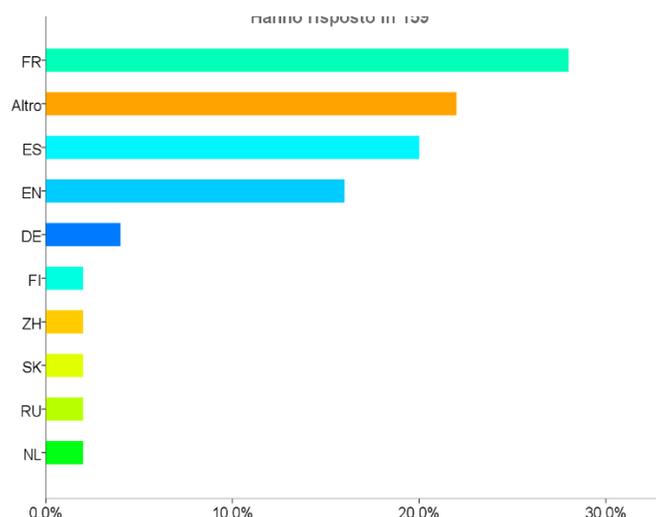


Fig. 98

Nella terza combinazione il francese si è confermato alla testa della classifica.

Indica il Paese economicamente più importante per la prima combinazione linguistica

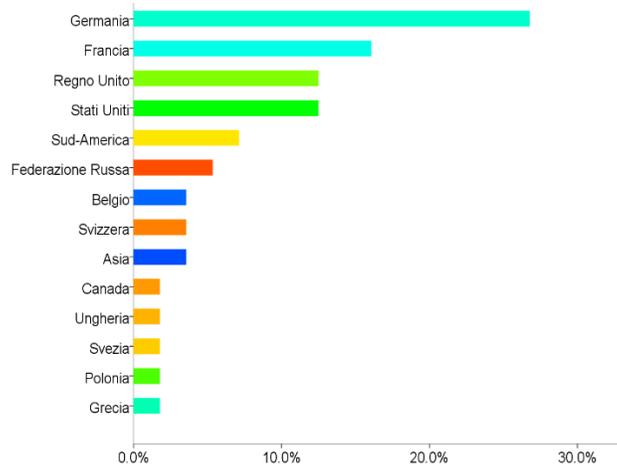


Fig. 99

Come nel 2013, l'Italia (non indicata nel grafico) è il paese economicamente più importante per gli interpreti. Cambiano invece i paesi al 2° e 3° posto rispetto al 2013 in cui trovavamo Francia e Germania, mentre oggi la classifica vede la Germania al secondo posto e la Francia al terzo posto. Da sottolineare l'ingresso in graduatoria del Sud America che nel 2013 non era presente.

Dai dati risulta che il francese è in calo rispetto al tedesco che invece è in ripresa rispetto al 2013.

Quali sono le tariffe medie che applichi ai tuoi clienti diretti nei tuoi settori di interpretazione? [Valuta EURO, Tariffa per giornata]

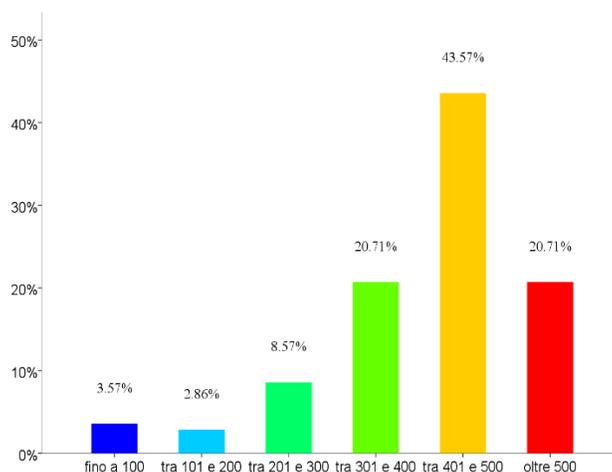


Fig. 100

Nel 2013 la domanda era divisa per tipologia di interpretariato (conferenza, giuridico-giudiziario ecc.). È quindi impossibile il confronto diretto, anche se si può dire che l'attuale maggioranza (il 43,5%) rispondendo "tra 401 e 500 euro" conferma i dati rilevati nel 2013 (tra i 410 e i 448 euro) in tutti i settori, tranne l'interpretariato aziendale (media di 392 euro).

Quali sono le tariffe medie che applichi ai tuoi clienti agenzie nei tuoi settori di interpretazione [Valuta EURO, tariffa per giornata]

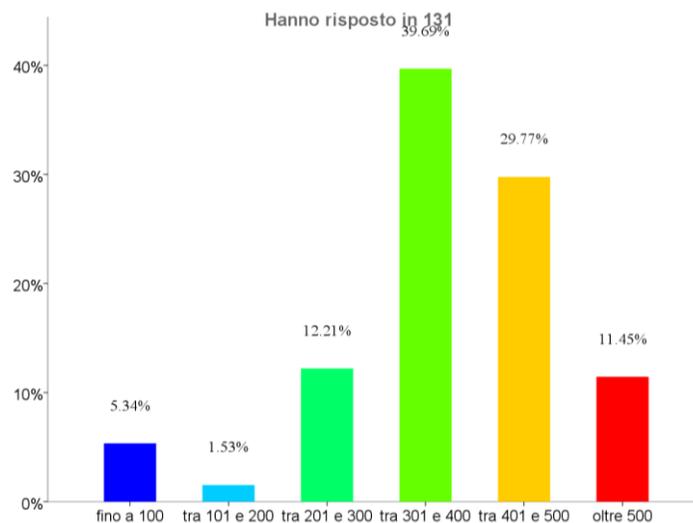


Fig. 101

Stesso discorso per le tariffe medie per le agenzie, è difficile fare un confronto diretto, ma si può dire che qui le tariffe sembrano nettamente aumentate. Nel 2013 si attestavano tra i 180 e i 280 euro in tutte le tipologie, mentre nel 2018 la maggioranza (quasi il 40%) si attesta tra i 301 e i 400 euro, e il 29,77% tra i 401 e i 500 euro (131 risposte totali).

Qual è stato in EURO il tuo fatturato come interprete nel 2015 al netto dell'IVA?

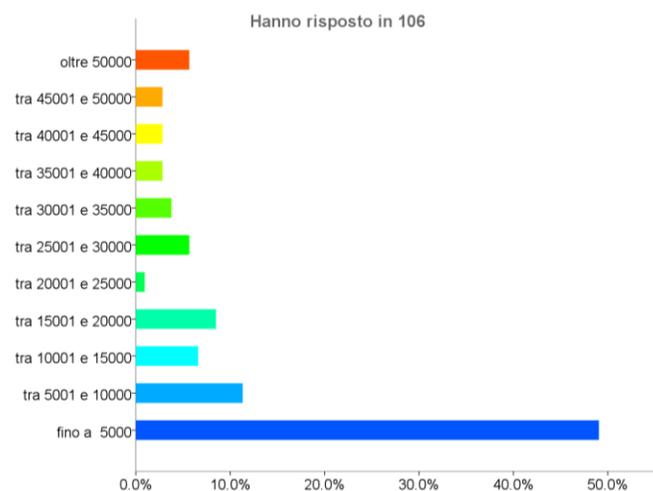


Fig. 102

Qual è stato in EURO il tuo fatturato come interprete nel 2016 al netto dell'IVA?

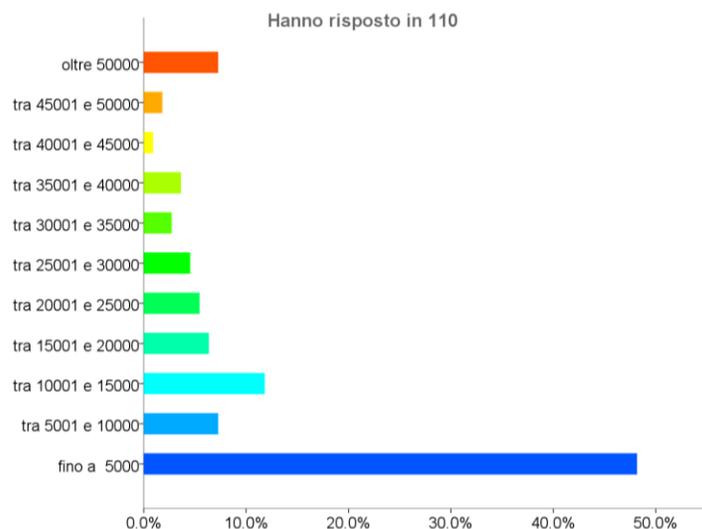


Fig. 103

Qual è stato in EURO il tuo fatturato come interprete nel 2017 al netto dell'IVA?

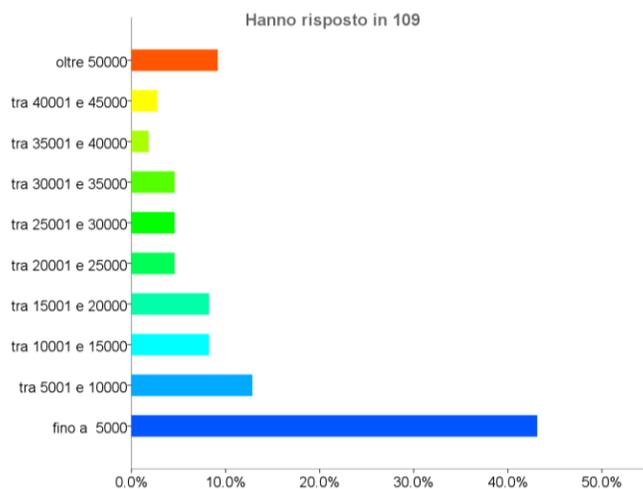


Fig. 104

Dal 2015 al 2107 la fascia di fatturato più consistente continua a essere quella fino a 5.000 euro, anche che se ogni anno la percentuale si riduce (49,1% nel 2015, 48,2% nel 2016 e 43,1% nel 2017). Anche nel 2013 la fascia di fatturato più consistente era quella fino a 5.000 euro all'anno, con una percentuale ancora più elevata (54,5%).

Nella fascia superiore a 50.000 euro si nota una progressione crescente: dal 5,7% nel 2015 si passa al 7,3% nel 2016 per arrivare al 9,2% nel 2017.

La media ponderata del fatturato annuo nel 2015 è di 17.311,32 euro.
La media ponderata del fatturato annuo nel 2016 è di 17.018,35 euro.
La media ponderata del fatturato annuo nel 2017 è di 18.715,60 euro.

Dopo due anni praticamente allo stesso livello, il fatturato medio annuo è cresciuto nel 2017 di 1.700 euro.

Quali sono state le spese sostenute nel 2017 per lo svolgimento della tua attività di interprete (beni strumentali, software, dizionari, ecc.)?

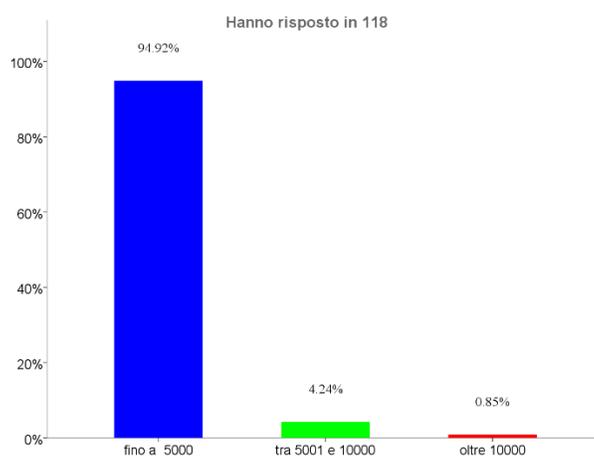


Fig. 105

Per quanto riguarda le spese, la soglia dei 5.000 euro viene superata solo da pochissimi interpreti, come nel 2013.

Che risultato prevedi per il 2018?

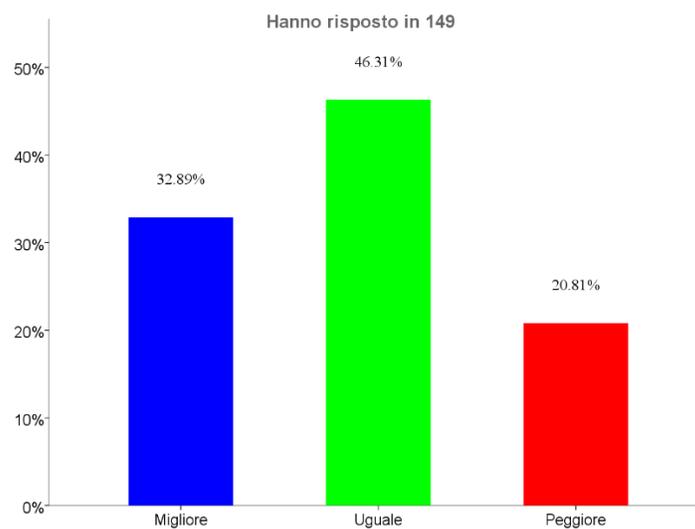


Fig. 106

Su 149 rispondenti, il 33% degli interpreti si aspetta un risultato migliore per il 2018, il 46% non prevede variazioni, mentre il 21% è più pessimista. Il dato è in lieve miglioramento rispetto al 2013, quando il 32% circa degli interpreti si aspettava un risultato migliore, il 38% uguale e il 30% peggiore.

V. Formazione

Nell'analisi dei risultati delle domande riguardanti la formazione si è optato di effettuare un confronto tra Soci AITI e Non soci, al fine di evidenziare le differenze (se presenti) anche alla luce della legge 4/2013 che regola le professioni non organizzate in ordini o collegi, che prevede che le associazioni promuovano la formazione permanente dei propri iscritti.

A quanti eventi di formazione continua hai partecipato nel 2017?

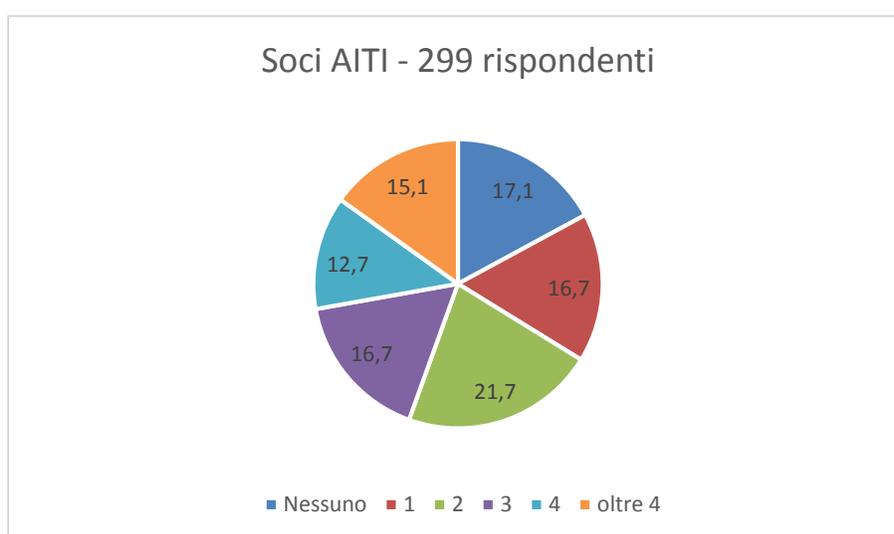


Fig. 107

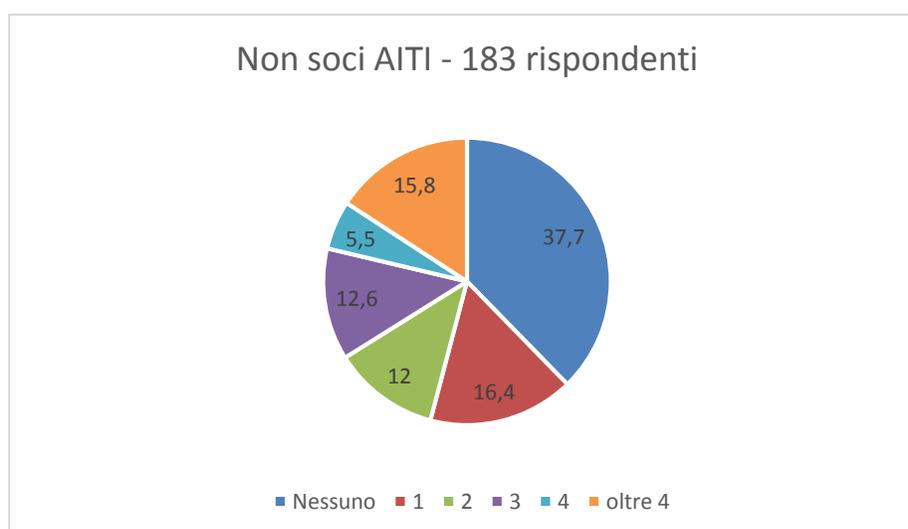


Fig. 108

Dei 482 rispondenti solo il 17,06% dei 299 Soci AITI non ha partecipato ad alcun evento di formazione nel corso del 2017, contro il 37,70 dei Non soci (183 rispondenti). Sembra quindi un tema sentito quello della formazione per i traduttori/interpreti, soprattutto per i nostri soci.

Le percentuali sono simili a quelle riscontrate nel 2013 in cui il 20,08% dei 249 Soci AITI non aveva partecipato ad alcun evento, il 24,50% a due eventi e il 20,88% a 3 eventi.

Tipologie di eventi formativi

Soci AITI: Quali sono state le tipologie di eventi di formazione continua a cui hai partecipato nel 2017?

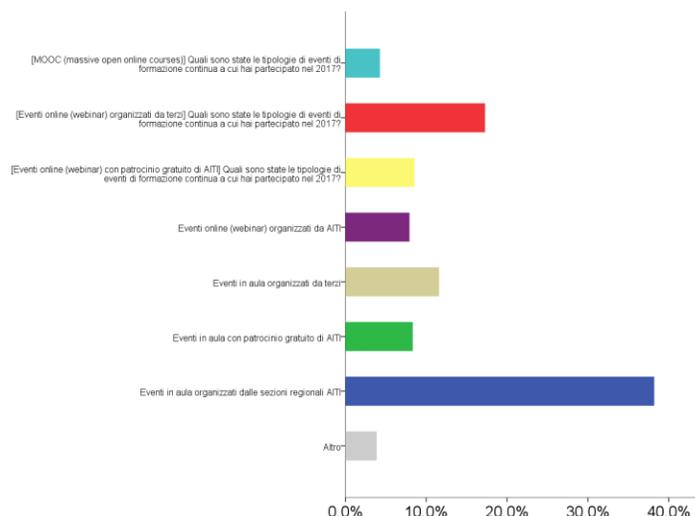


Fig. 109

Il 38,2% dei soci AITI ha partecipato a eventi organizzati dalle sezioni AITI, un altro 19,9% ha seguito corsi in aula, il 33,7% ha seguito corsi on line di vario genere (webinar, mooc). Nel 2013 gli eventi organizzati dalle sezioni AITI presentavano una percentuale più alta (il 59,55%) spiegabile con l'ampliamento dell'offerta formativa che si è verificato in seguito ed eventi in aula organizzati da terzi arrivavano al 33,18%, gli eventi online oltre il 40%.

Non soci: Quali sono state le tipologie di eventi di formazione continua a cui hai partecipato nel 2017?

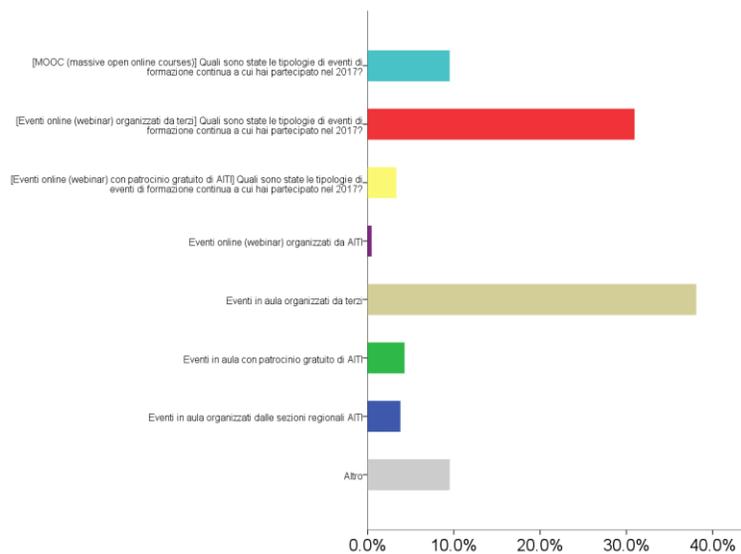


Fig. 110

Tra i Non soci gli eventi che hanno visto una maggiore partecipazione sono stati eventi in aula organizzati da terzi, seguiti da webinar organizzati da terzi per il 31% e MOOC.

Spese sostenute per la formazione

Soci AITI: Quanto hai speso complessivamente per la formazione continua nel 2017?

(La spesa comprende, oltre alla quota di iscrizione, spese di viaggio, pasti ed eventuale pernottamento – valori in EURO)

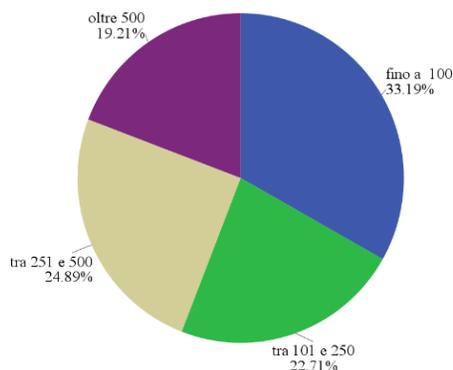


Fig. 111

Il 33,2% dei 335 soci AITI rispondenti (pari a 76 professionisti) ha speso fino a 100 euro, il 22,7% (52 rispondenti) tra 101 e 250, il 24,9% (57 professionisti) tra 251 e 500 e il 19,2% oltre 500 euro.

Non soci: Quanto hai speso complessivamente per la formazione continua nel 2017?

(La spesa comprende, oltre alla quota di iscrizione, spese di viaggio, pasti ed eventuale pernottamento – valori in EURO)

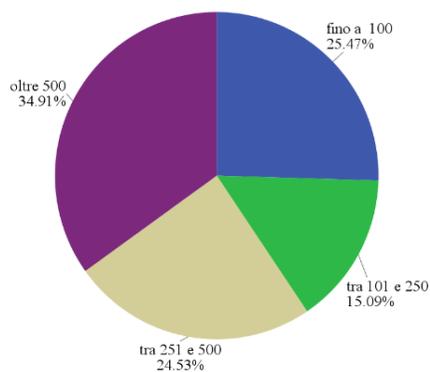


Fig. 112

Il 25,5% ha speso fino a 100 euro, il 34,9% oltre 500 euro, quindi si può affermare che i professionisti sono disposti a spendere per la formazione se trovano offerte di qualità. Il confronto tra i costi sostenuti da Soci AITI e Non soci evidenzia come i Soci AITI abbiano accesso a formazione di qualità a prezzi calmierati.

Motivi di mancata partecipazione

Soci AITI: Quali sono state le motivazioni?

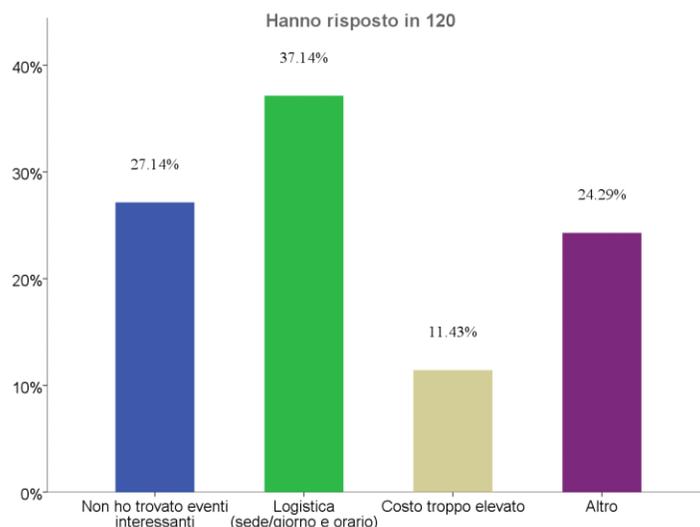


Fig. 113

Circa le motivazioni per cui nel 2017 i rispondenti non hanno partecipato ad eventi di formazione, il 27,1% (pari a 19 soci AITI) non ha trovato argomenti interessanti, il 37,1% (26 soci) per problemi logistici, l'11,4% per costi troppo elevati. Tra le altre motivazioni, problemi familiari, residenza all'estero, problemi di salute, poca informazione, mancanza di tempo e la sensazione di non averne bisogno perché fa auto formazione e quindi ritiene che non occorra.

Non soci: Quali sono state le motivazioni?

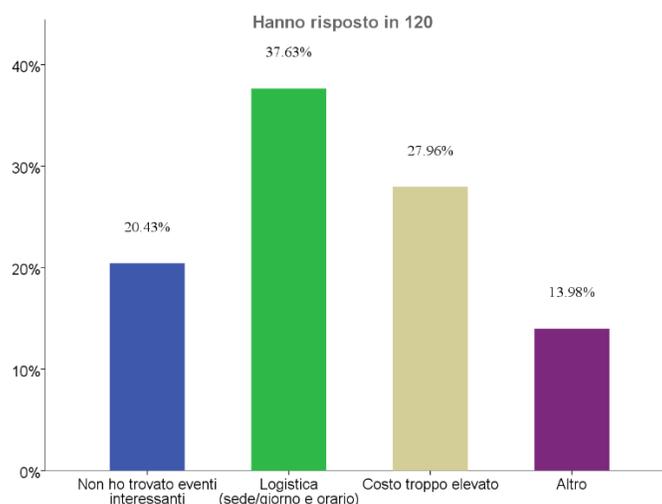


Fig. 114

Le motivazioni per cui nel 2017 i non soci non hanno partecipato ad eventi di formazione sono simili: il 20,43% non ha trovato argomenti interessanti, il 37,6 per problemi logistici e ben il 27,96% per costi troppo elevati (contro il solo 11,4% dei Soci AITI).

Complessivamente appare chiaro come la formazione continua sia ormai entrata a far parte del bagaglio di base dei traduttori/interpreti professionisti. Non solo si fa più formazione degli anni scorsi ma le offerte formative sono più accessibili e diversificate. In ultima analisi, i soci AITI, rispetto ai colleghi, sembrano essere più attenti all'esigenza di mantenersi informati e formati. Il che è sicuramente un bene.

Infine, dato che i Non soci indicano in maggior numero il costo elevato come motivazione per la mancata partecipazione, possiamo dedurre che la politica AITI di offrire ai Soci formazione a prezzo contenuto è vincente.

Canali informativi

Soci AITI: Canali attraverso i quali ricevi informazioni circa le iniziative di formazione per traduttori e interpreti

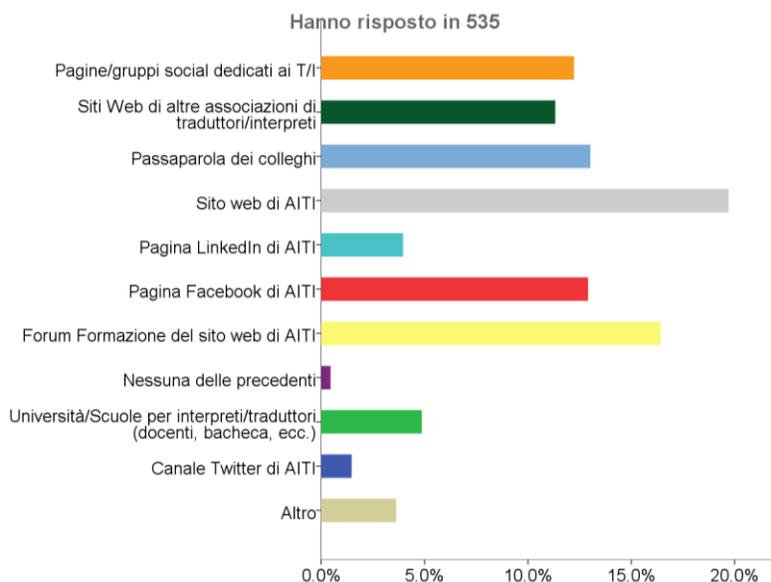


Fig. 115

Il sito web di AITI risulta lo strumento più usato dai soci per tenersi aggiornati (19,7%) seguito dal forum di formazione del sito stesso (16,4%). Il passaparola tra colleghi è ancora importante (13%) e la pagina Facebook di AITI acquista importanza (12,9%).

Nel sondaggio 2013, in cui erano ammesse le risposte multiple, i nostri soci si informavano principalmente tramite i canali istituzionali: newsletter (66,27%) e sito AITI 56,22% in primis, seguiti dai Forum (47,39%), dalle pagine Facebook (22,09%), LinkedIn (8,03%) e anche Twitter (3,61%), anche se il passaparola (49,97%) e i siti di altre associazioni restavano importanti (34,94%).

Non soci: Canali attraverso i quali ricevi informazioni circa le iniziative di formazione per traduttori e interpreti

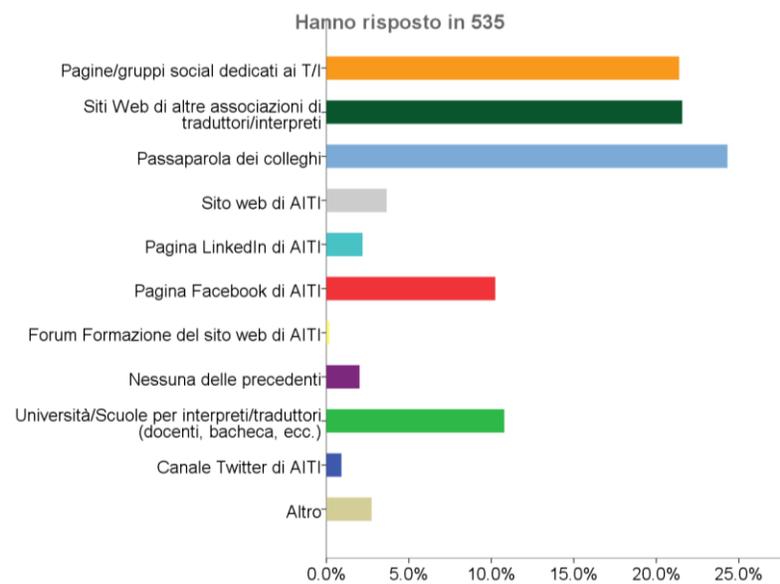


Fig. 116

Il passaparola è ancora lo strumento più usato dai Non soci (24,3%), seguito dai siti web di altre associazioni (21,6%) e da pagine social di gruppi dedicati alla professione (21,4%). Riscuote più successo la pagina Facebook AITI (10,2%) del sito (3,7%).

Nel 2013 per i Non soci la visibilità dei canali istituzionali appariva ridotta, mentre era più rilevante il passaparola dei colleghi e la consultazione dei siti di altre istituzioni.

Il futuro della formazione

Ti interesserebbe una maggior offerta formativa?

Traduttori

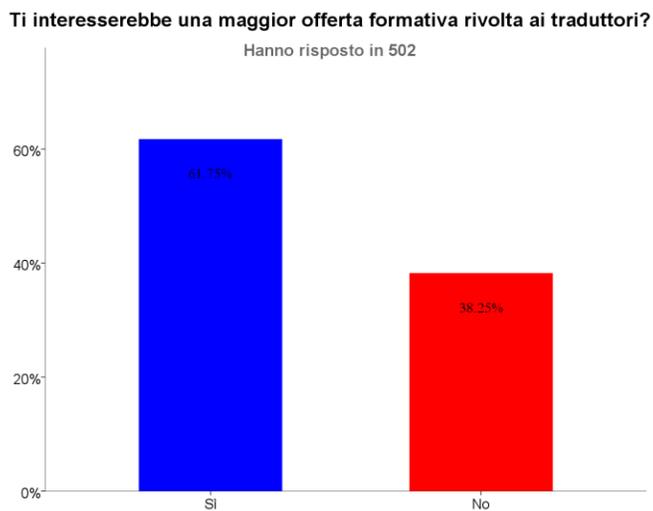


Fig. 117

Interpreti

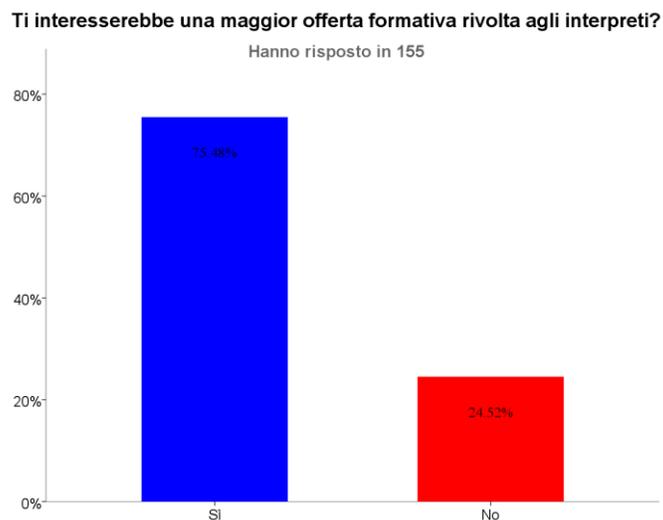


Fig. 118

Al 61,75% dei 502 traduttori e al 75,48% degli interpreti che hanno risposto interessa una maggiore offerta formativa.

Alla luce di queste riposte sulla formazione professionale, si può affermare che gli eventi in aula rappresentano sempre la tipologia di evento preferita da Soci AITI e Non soci, probabile sintomo del fatto che formazione e aggregazione/socializzazione siano un binomio ancora inscindibile.